Vincent Van Gogh: Il Buon Samaritano

Breve introduzione alla lingua

SAMARITANA

DE, autunno 2021

INTRODUZIONE

Anche questo libro è dedicato a me, o alle persone come me, che non vogliono conoscere tutte le finezze di tutte le lingue, ma almeno per le lingue morte si accontentano di seguirne testi *con traduzione*. Le forme eccezionali che si trovano di tanto in tanto vengono apprese con l'uso, cioè incontrandole, se mai vengono incontrate. Ma in tutta la vita magari non si incontrano mai. Per esempio ricordo di aver dovuto apprendere a memoria nel primo anno di latino i nomi della terza declinazione che hanno al singolare l'accusativo in *–im* e l'ablativo in *–i*. Ho letto pagine e pagine di testi classici e medioevali, e *buris, amussis* e *ravis* non li ho mai incontrati, in particolare all'accusativo o all'ablativo singolare.

Mentre scrivevo il mio altrettanto rudimentale poemetto sull'Ebraico biblico mi è venuto in mente che un poemetto ancora più semplice, al prezzo di più modeste rinunce, poteva essere scritto per la lingua Samaritana. In fondo ho sempre avuto simpatia per il Buon Samaritano, una delle più care figure di tutte le letterature, descritta senza una parola di meno o di troppo dal Vangelo (Luca 10, 30-5), sei versetti in tutto (da confrontarsi con Don Chisciotte o Cyrano di Bergerac), e mi interessa sapere come pregava.

Ma prima di spiegare meglio la filosofia di questo manuale, bisogna spendere qualche parola sulla **lingua** che esso pretende di insegnare. Si tratta del "Samaritano-Aramaico", in cui sono scritti i testi sacri, liturgici e legali dei Samaritani del periodo aramaico. I Samaritani sono un gruppo etnico che oggi conta forse mille persone e attualmente parla ebraico moderno o arabo. Il samaritano aramaico cessò di essere parlato intorno al XII secolo. Siamo davanti ad un caso curioso: i più celebri manoscritti in Samaritano-Aramaico, secondo diversi studiosi moderni, sono scritti in una lingua che probabilmente non esistette mai. Si tratta dei Targum (Traduzioni della Bibbia) Samaritani, manoscritti corrotti da errori di trascrizione, arabismi eccetera, su cui si sarebbero esercitate le

menti di linguisti del XVI-XIX secolo, producendo grammatiche di una lingua fantasma. Sarà pure una lingua fantasma, ma il fatto è che in questa lingua fantasma esiste una (piccola letteratura) concreta, e i vari Castelli, Uhlemann, Nicholls, ci insegnano come leggerla, e io ne ho messo in versi i rudimenti. Devo pur divertirmi anch'io.
Non fa parte di questa letteratura il "Pentateuco Samaritano", che è in "samaritano-ebraico", cioè, essenzialmente, ebraico scritto in caratteri samaritani e senza punti, con una pronuncia preservata unicamente dalla tradizione. Il suo interesse è notevole per altri motivi, ma è scritto in lingua ebraica, che qui non ci riguarda.

Torniamo alla nostra lingua samaritana-aramaica. Anzitutto essa ha un suo **alfabeto,** con caratteri vicini a quelli originali dell'ebraico, che nulla hanno a che fare con i testi moderni. Ma non è neppure necessario apprenderlo. Le lettere del Samaritano possono essere interpretate come una forma di alfabeto ebraico antico, e praticamente tutti i testi samaritani reperibili su internet in formato testo sono in caratteri ebraici moderni: tolti i punti, a ogni lettera samaritana corrisponde una e una sola lettera ebraica, nonché una e una sola della mia trascrizione, in lettere maiuscole per il suono principale, e minuscole per precisare e distinguere le lettere fra loro. Inoltre, l'alfabeto è facile da apprendere: se l'alfabeto ebraico è noto, quello samaritano lo si impara in meno di un'ora.

Nel caso dell'Ebraico ho dovuto giustificarmi per aver adottato il cosiddetto "Ebraico senza punti", scelta certo arbitraria e valida solo per chi si accontenti di avere una pronuncia di lavoro che lo aiuti a ricordare parole e paradigmi. In samaritano la scelta del **"samaritano senza punti"** è quasi obbligata. Introdurre una vocalizzazione su modello siriaco o ebraico è una scelta forse ancora più arbitraria di quella di un samaritano senza punti: non c'è stata una scuola di Massoreti per il samaritano, che dia autorità a una pronuncia piuttosto che a un'altra di una stessa parola.

Anche le **"voci verbali",** su cui si è discusso a lungo, possono essere limitate. Il Nicholls, a cui mi ispiro, discute a lungo il problema, e le

chiama “coniugazioni”, il che, in Italiano, ha un significato del tutto differente. Egli afferma che di voci ne bastano tre, ma alla fine ne presenta cinque. Io ne presenterò tre e considererò la altre come varianti eccezionali da apprendersi con l’uso, come le voci non canoniche dell’ebraico biblico.

La mia ambizione è di aver composto un manualetto che accompagni il curioso nei primissimi passi e gli permetta di conoscere l’alfabeto, la struttura del linguaggio, la morfologia e la sintassi elementare, e di capire almeno la struttura e qualche parola di qualsiasi testo in samaritano.

La mia presunzione è quella di raggiungere e far raggiungere il mio obiettivo entro due o tre giorni, per uno che già conosca il mio ebraico biblico. Cioè, uno che non sappia nulla di samaritano, ma qualcosa di ebraico biblico, ed abbia buona volontà e mente elastica, dovrebbe farcela in pochi giorni: dovrebbe incominciare sabato mattina alle otto non sapendo nulla e lunedì sera dovrebbe poter prendere una qualsiasi pagina, per esempio del Pentateuco samaritano (la bibbia samaritana non contiene altri libri), *con un vocabolario (reperibile in rete), e magari la traduzione*, e capirne abbastanza da avere un godimento intellettuale, che in fondo è tutto quello che noi curiosi-laboriosi cerchiamo. Per facilitare le cose, ho copiato quasi tutti gli esempi riportati nalla sua sintassi dal Nicholls, che non solo danno informazioni di morfologia e sintassi, ma aggiungono un poco di lessico. Francamente mi piacerebbe sapere se questo libro mantiene la promessa.

Anche in questo caso userò il mio metodo prediletto, che è quello di mettere in versi rimati quante più regole posso. Le rime sono banali e pedestri, ed i versi non vanno propriamente imparati a memoria. Ma parti dei versi si appiccicano da sole alla memoria, e questa è la ragione per usare questo metodo. E questo a parte l’utilità per me, che per mettere in versi qualsiasi cosa devo comunque faticare per capirla.

La **sintassi (pagg. 55-88)**, dal Nicholls, è trattata in alquanto

dettaglio, ma può essere lasciata per uno studio successivo. Consiglio comunque di scorrerla, perché gli esempi costituiscono una piccola antologia di samaritano.

A pag.98 presento una scelta di nomi propri biblici di luoghi e persone, questi ultimi in ordine approssimativamente cronologico, nella loro forma samaritana.
Un glossario essenziale in sette pagine è aggiunto alla fine (pag100).

Il testo di riferimento è "A grammar of the Samaritan Language", di G. F. Nicholls, Londra, 1859 (in inglese). E' già semplificata, ma mi sono permesso di semplificarla ulteriormente. Ho fatto ricorso anche ad altri testi, in particolare le "Institutiones Samaritanae" dello Uhlmann, 1837 (in latino), in cui si trovano: (1) una "Chrestomathia samaritana", cioè un'antologia in samaritano (una lingua la si imparerà pure per leggere qualcosa) in 127 pagine e (2) un lessico in 95 pagine, assai più ricco del glossario allegato a questa operetta.
Entrambi i testi sono reperibili in rete (Internet Archive).

IL PUNTO DI PARTENZA

Come punto di partenza scegliamo un testo dalla Bibbia:

EXODUS, XX.

1 And God spake all these words, saying:

2 I am the LORD thy God, which have brought thee out of the land of Egypt, out of the house of bondage.

3 Thou shalt have no other gods before me.

4 Thou shalt not make unto thee any graven image, or any likeness of any thing that is in heaven above, or that is in the earth beneath, or that is in the water under the earth:

5 thou shalt not bow down thyself to them, nor serve them: for I the LORD thy God am a jealous God, visiting the iniquity of the fathers upon the children unto the third and fourth generation of them that hate me;

6 and showing mercy unto thousands of them that love me and keep my commandments.

7 Thou shalt not take the name of the LORD thy God in vain; for the LORD will not hold him guiltless that taketh his name in vain.

8 Remember the sabbath day, to keep it holy.

9 Six days shalt thou labour, and do all thy work;

10 but the seventh day is a sabbath unto the LORD thy God: in it thou shalt not do any work, thou, nor thy son, nor thy daughter, thy manservant, nor thy maidservant, nor thy cattle, nor thy stranger that is within thy gates:

11 for in six days the LORD made heaven and earth, the sea, and all that in them is, and rested the seventh day: wherefore the LORD blessed the sabbath day, and hallowed it.

Per uno che non conosca nulla di samaritano, questo appare, penso (o spero), come un muro compatto che sfida la comprensione. Se qualcuno sa già come orientarsi in questo testo, può subito regalare questa grammatichetta a qualcun altro – se trova qualcuno che lo voglia. Io mi impegno soltanto, in "pochi" giorni, a fare in modo che un volonteroso lettore possa, data una traduzione interlineare o con testo a fronte, capire la meccanica del testo e qualche parola, usando la traduzione solo come conferma o come dizionario delle parole che non conosce. E ciò varrà per ogni testo di cui lo studioso possegga una traduzione. Ma chissà, forse potrà anche avventurarsi a dare lui una traduzione.

PARTE PRIMA:
ALFABETO, SEGNI DI INTERPUNZIONE, ACCENTO

TAVOLA 1.

Delle tre ultime colonne, varianti del samaritano, io seguirò il Nicholls e utilizzerò solo la prima.

ALFABETO

א	א	Aleph	A	1		Bue			
ב	ב	Beth	B	2		Casa			
ג	ג	Gimel	G	3		Cammello			
ד	ד	Dalet	D	4		Porta			
ה	ה	He	E	5		Guardare			
ו	ו	Vau	U	6		Chiodo			
ז	ז	Zain	Z	7		Arma			
ח	ח	Khet	Kh	8		Siepe			
ט	ט	Thet	Th	9		Serpente			
י	י	Yod	I	10		Mano			
כ ך	כ ך	Kaph	K	20		Palmo			
ל	ל	Lamed	L	30		Bastone			
מ ם	מ ם	Mem	M	40		Acqua			
נ ן	נ ן	Nun	N	50		Pesce			
ס	ס	Samek	S	60		Sostegno			
ע	ע	Oin	O	70		Occhio			
פ ף	פ ף	Pe	P	80		Bocca			
צ ץ	צ ץ	Tzadé	Tz	90		Amo			
ק	ק	Qoph	Q	100		Cruna d'ago			
ר	ר	Resh	R	200		Testa			
ש	ש	Shin	Sh	300		Dente			
ת	ת	Tau	T	400		Segno			

La quinta colonna da sinistra indica il valore numerico. Non è importante conoscerlo perfettamente. I primi numeri si ricordano facilmente se si sa l'alfabeto a memoria e lo si recita contando sulle dita. Yod vale 10 e non è difficile ricordarlo (per noi è una i, simile a 1 in 12, 13 , 14…), ma – come in ebraico - in samaritano il simbolo che corrisponde al numero più piccolo precede il più grande. Quindi 11 è scritto 1 10, Aleph Yod.
Koph o Qoph vale 100 (più difficile), e per scrivere mille "in cifre" si fanno svariate somme **(la parola "mille", naturalmente esiste).** Ciò dovrebbe rassicurare, perché ci dice che la Bibbia non usa grandi numeri.

Dunque sono le otto del mattino di un sabato, e le prime due ore le utilizzeremo imparando l'alfabeto samaritano, le cui forme classiche sono date dalle tre ultime colonne della TAVOLA 1 "Alfabeto" (pag. 8).

Notiamo che i nomi delle lettere sono gli stessi che in ebraico, ed i suoni – per noi - pure. Si noti quindi che un testo scritto in lingua samaritana, ma usando l'alfabeto ebraico (senza punti) è perfettamente valido. Ad esempio, su Internet il cosiddetto Pentateuco Ebraico-Samaritano lo si trova normalmente scritto in caratteri ebraici.

Secondo me, se si conosce l'alfabeto ebraico (senza punti) si può stare con quello senza problemi. Se si preferisce, si può scegliere di imparare l'alfabeto samaritano, che è sempre un simpatico esercizio. Per apprendere l'alfabeto samaritano non c'è modo migliore che quello di prendere per esempio il brano Esodo XX dato nella prima parte e traslitterarlo in alfabeto latino.

1) Per la traslitterazione userò principalmente le maiuscole (che non esistono nelle lingue semitiche di mia conoscenza) ed introdurrò le minuscole per completare la trascrizione di determinati suoni o per introdurre la *a-breve* che in samaritano non è scritta, ma per aiutare la pronuncia viene da me inserita dove troppe consonanti si seguono senza vocali. Si ricordi che in ebraico ho preferito usare la e-breve, che occupa il posto della a-breve samaritana.

Per traslitterare, si usi la quarta colonna, ma
- La nona lettera, Teth, sia traslitterata come Th, riservandoci di pronunciarla come il th inglese di "thing" o la z spagnola di "voz".
- La quintultima lettera, Tsade, sia traslitterata con Tz, con il suono z di "mazza".
- La quart'ultima, Qoph, la traslitteriamo con Q. Ha un suono diverso da kappa, perché incomincia più indietro nella gola. Se non si riesce ad imparare questo suono, si faccia seguire il suono kappa da un brevissimo suono u, o ci si accontenti di pronunciare un doppio kappa, anche se iniziale.
- La penultima lettera, Shin, sia traslitterata come Sh , riservandoci di pronunciarla sc, come "scivolare".

2) Abbiamo in pratica quasi tre alfabeti samaritani, ma consiglio di usare il primo. Si noti che, a differenza dell'ebraico, *non ci sono lettere che assumono forma diversa in fine di parola.*

3) Si noti che alcune lettere sono simili, tanto che in certi libri vecchi e mal stampati possono essere confuse. Si noti in particolare la somiglianza di:
- Aleph e Tau (ma Aleph, il bue, ha due corna…)
- Beth, Dalet, Qoph e Resh (ma Dalet, porta, ha una maniglia….)
- Thet e Oin (ma Thet, il serpente, è aggrovigliato….)
- Yod e Tsadé (ma se Yod è una mano, Tsadé, amo, è una mano con un gancetto…)
- Kaph, Nun e Pe

3) Come per l'ebraico biblico, può valer la pena studiare a memoria l'alfabeto, perché il cervello ci lavorerà nel tempo libero e, credete a me, aggiungerà le forme ai nomi. Chi conosce l'alfabeto greco troverà non poca affinità nei nomi di vari gruppi di lettere.
Alfa, beta, gamma, delta, e (psilon), zeta, eta, theta, iota, kappa, lambda, mu, nu
corrispondono a:
Aleph , Beth, Gimel, Dalet, He,..., Zain, Khet, Thet, Yod, Kaph, Lamed, Mum, Nun.
Soltanto, nell'alfabeto ebraico e samaritano c'è una *Vau* tra *He* e *Zain*. Ma anche nel greco antico in quel punto, al sesto posto, c'era una lettera, di nome Digamma e suono v, che si è persa strada facendo.
Se l'alfabeto greco non è noto, si possono raggruppare ritmicamente le lettere:
Alef Bèth - Gimel Dalet Hè - Vau Zain Kheth Thèt - Yod Kaf Lamèd - Mum Nun Samékh - Oin Pe Tzadé - Qof Resh Shin Tau.

Tra l'altro, come abbiamo visto, i nomi di molte lettere degli alfabeti semitici hanno un significato in qualche lingua semitica, dato in settima colonna, mentre i nomi, simili, dell'alfabeto greco non hanno alcun significato in greco, il che dice chiaramente da dove viene l'alfabeto.

I. Con questo si può incominciare il lavoro di traslitterazione, ricordando la regola principale.

Prima cosa che insegna la maestra:
Si legge (e scrive) a partire da destra.

Quindi le prime parole del testo che ho proposto da traslitterare a pag.6 sono : ***UMLL ALEIM IT KL… o UaMaLaL ALEIM IT, KaL…***

E poi – **per noi** -
:
Aleph, He, Yod, Oin, Vau (non ci son santi),
Son A, E, I, O, U, e le altre consonanti.

Dunque per noi quelle che probabilmente erano consonanti o semiconsonanti sono diventate vocali: Aleph = A, He = E, Yod = I, Oin = O; Vau = U.

Per Yod e Vau il problema è minore: Yod era simile alla J di Jonio, e Vau era probabilmente una sorta di w inglese.

Invece He era una tenue aspirata, **Ayn era il temuto colpo di glottide**, che esiste anche in italiano: è, per così dire, il suono della lineetta se diciamo a-a, separando le due vocali. In quanto ad Aleph, la mia idea è che fosse un "non-suono" artificiale, inventato per poter dare una regola, che "tutte le sillabe ebraiche/samaritane incominciano con una consonante" (a parte certe sillabe finali). Così, per salvare la regola anche nelle parole che incominciano con vocale, si inventò – o si adattò - Aleph, consonante senza suono che precede una vocale iniziale.

Il metodo da noi usato è una forma rozza dell'introduzione delle cosiddette "matres lectionis", *madri di lettura*, in cui talune consonanti sono trattate come vocali per facilitare la lettura, almeno nella fase di studio.

Tra consonanti se non c'è vocale
Metter a-breve è scelta naturale.

Questa a-breve dovrebbe essere usato il meno possibile, quasi una "A-brevis desperationis".

Il lettore potrà metter e togliere la a-breve dove gli parrà.
Per quanto mi riguarda suggerisco di mettere un numero minimo di a-brevi, con un breve suono di a. Queste saranno scritte come a minuscole. Per esempio, se troviamo ***UMLL*** possiamo traslitterare, a scopo di pronuncia di lavoro, come ***UaMaLaL*** o ***UMaLaL***, ancora meglio, ***UMLaL***.

Per non far confusione, le vocali scritte siano pronunciate lunghe, specialmente Aleph, che altrimenti si potrebbe confondere con la a-breve.

II. Dopo un'ora di questo esercizio propongo un'ora dell'esercizio inverso, cioè prendere il testo traslitterato e ritrascriverlo in aramaico. *Io proporrei di usare i caratteri della terzultima colonna della Tavola "Alfabeto", a pag.8*. Naturalmente, le a-brevi scompariranno nella translitterazione.
Altrimenti, si può tentare l'utile sesercizio che suggerisco a pag.103 di questa introduzione all'Aramaico.

III. Sarà comunque buona pratica trascrivere in caratteri samaritani ogni esempio e paradigma che darò nel testo che segue. Io lo farò per il lettore in molti casi, perché tanto penso che nessun lettore, ammesso che esista, lo farà mai.

ACCENTO

Ci si può chiedere quale sia la posizione dell'*accento* in samaritano. Nessuno lo sa. Una regola, buona come un'altra, è che le parole terminanti in vocali abbiano l'accento sulla penultima e quelle terminanti in consonante sull'ultima (così lo Uhlmann, 1837). Non penso che sia un peccato di "lesa linguistica" mettere l'accento sempre sull'ultima sillaba.

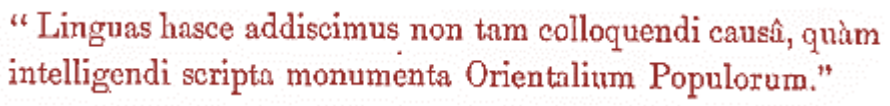
INTERPUNZIONE

Per quanto riguarda i segni di interpunzione, a differenza dell'ebraico biblico, il samaritano offre diversi simboli.
i) **le parole – che non sono mai divise a fine linea - sono usualmente separate l'una dall'altra mediante un punto in alto.** Due punti in alto successivi indicano che il significato è o incompiuto o incerto.
ii) la fine di una frase o di un versetto è indicata dai simboli **:,** **-:** , o, infine "punto in alto".
iii) Il punto fermo è rappresentato da diversi simboli: **= - :,** **< : ,** **= < ,** **- <, - :,** in ordine decrescente di frequenza.
Ad abundantiam, talora, secondo il capriccio dello scrittore, questi segni sono accumulati, producendo mostruosità come **< - : - =** **= - : - <** in fine di periodo.

Un segno assai comodo è una lineetta posta sopra parole usate in un'accezione non comune o un'abbreviazione. Ad esempio "nome" è scritto ***ShM***, mentre Sem, figlio di Noè, è ***ShM*** con una lineetta sopra alla Sh (che io ho messo al di sotto per le manie del mio word processor). Se vogliamo, questo artificio sostituisce le maiuscole. **Io propongo di usare la sottolineatura in trascrizione, carattere reperibile in tutti i word processor.**

Non mi risulta che esista un punto interrogativo in samaritano. Quindi la domanda è indicata da parole con significato interrogativo.

Come disse il Cellarius: "*Noi impariamo queste lingue [morte] non per parlarle, ma per leggere i monumenti scritti dei popoli orientali*".


"Linguas hasce addiscimus non tam colloquendi causâ, quàm intelligendi scripta monumenta Orientalium Populorum."

REGOLA DELLE TRE RADICALI

Il samaritano, lingua semitica, segue la regola fondamentale delle lingue semitiche, secondo la quale una radice, che esprime un concetto base, è di solito costituita da tre lettere. *Queste tre lettere sono in genere un verbo.* La flessione e le sfumature di significato, la trasformazione di un verbo in nome o altro, sono ottenute aggiungendo prima, in mezzo, o dopo le lettere della radice le cosiddette *lettere servili*;

Perché una radice ha tre consonanti? Penso che sia una questione numerica: con tre consonanti si possono avere 22^3 radici, cioè 10648 radici, in cui si possono sistemare 10648 concetti, non pochi. Invece, se le parole avessero solo due consonanti radicali, avremmo 22^2 possibilità, 484, decisamente insufficienti in una civiltà sviluppata.

Come in ebraico, mancano le combinazioni di due vocali di suono simile che si seguono immediatamente. Quindi niente KG o GK, TTh o ThT ecc.

Sia chiaro che non mancano radici che constano di due, quattro e anche cinque lettere.

Assai sovente, e ciascuno lo dice,
di tre lettere è fatta una radice.

Ma non c'è democrazia fra le lettere: ci sono lettere nobili e schiave.

GaZKhaTh SON Tza Kha RaSh son radicali
E non mutano mai dall'esser tali.

Undici lettere sono un po' più vili:
Non cambian la radice e son servili.

***ABDEUIK LaMaNT* son queste cotali:**
Notiam che non c'è *oin* fra le vocali.

Si noti che le lettere servili in samaritano non sono esattamente identiche a quelle ebraiche: in samaritano è servile D ed è radicale Sh.

Talor le serve son nobilitate,
ma mai le radical son degradate.

Le servili possono fungere da radicali, mai le radicali possono diventare servili. *In ogni caso non faremo gran uso di questa distinzione: lo farà piuttosto chi si cimenterà a tradurre.*

MORFOLOGIA.

E' l'aramaico alquanto irregolare:
bisogna star tranquilli e ragionare.

Questa è una buona norma. Le regole sarebbero molte, le eccezioni e le varianti (più o meno regolari) moltissime. Quindi non ci si deve scandalizzare se si trova una traduzione che, anche se abbastanza chiara, tuttavia non segue le regole che darò. Io mi limiterò ad un numero minimo di regole, lasciando che il lettore curioso apprenda eccezioni e varianti con l'uso. I versetti della Bibbia non sono periodi ciceroniani, ma sono proposizioni relativamente semplici, in cui la maggior difficoltà è riconoscere i nomi propri di persone, popoli e luoghi, perché non ci sono le maiuscole.

Parliam di nomi, verbi e particelle:
Le parti del discorso sono quelle.

ARTICOLO

Mentre in ebraico l'articol He è prefisso,
In samaritan lo stesso E è suffisso.

In realtà la E finale indica il cosiddetto "stato enfatico" del nome. Ma per noi, a quasi tutti gli effetti, *"enfatico = nome con articolo"* (si veda più avanti).

Non c'è invece alcun articolo indeterminativo.
Si trova talvolta una E iniziale, quasi relitto di articolo. Non si sia sorpresi.

C'è un articolo determinativo
Ma manca quello indeterminativo.

NOME

Generalità, genere, numero.

Singolare e plurale sono i numeri;
Maschile e femminile i soli generi.

(Il femminile, come si vedrà
Le veci del Neutro spesso fa).

Non esiste in samaritano il genere neutro, che, quando serve (?) , è sostituito dal femminile.
Il numero duale praticamente non esiste.

Dalla finale il genere è fissato,
Ma soprattutto dal significato.

In altre parole, un nome può avere desinenza maschile, ma significato femminile, nel qual caso verbi, pronomi e aggettivi andranno al femminile. Ma non ci sono regole generali per sapere se un nome in forma femminile sia femminile o maschile. Questo lo insegnerà l'uso.

Il femminil dalla sua finale
Lo riconoscerai in generale

Questa è He o Tau. Ma si vedrà,
Femminil son le terre e le città.

DECLINAZIONE DEI NOMI.

Tre concetti che non son senza frutto
Sono: Assoluto, Enfatico e Costrutto

Questi sono detti dei nomi gli "stati"
E qui di seguito sono elencati.

TAVOLA II

	Maschile Singolare	Maschile Plurale	Femminile Singolare	Femminile plurale
Assoluto	(nulla)	Suffisso ***–IM*** (-IN)	Suffisso ***–E*** (-U, -I)	Suffisso ***–N*** (-(A)N)
Enfatico	Suffisso ***-E***	Suffisso ***-IE***	Suffisso ***-TE***	Suffisso – ***TE/-ATE***
Costrutto	(nulla)	Omissione di ***-M, -N, -E finali***	Suffisso ***-T***	Suffisso – ***(A)T***

Significato degli "stati"

È l'enfatico del samaritano
Il nome con articolo italiano.

Son più importanti assoluto e costrutto
Che saltan fuori un poco dappertutto

E per noi sono un nome e un genitivo,
o magari un suffisso possessivo.

La maggior parte dei casi in Samaritano é formata per mezzo di preposizioni come in italiano. Queste però sono veri prefissi, inseparabili dal nome.
L'unica costruzione che si avvicina alla declinazione (p.es. in latino) viene chiamata con espressione latina Regimine (= Assoluto) e Constructus (= Costrutto) e corrisponde vagamente a due nomi (o nome e pronome) connessi dalla preposizione "di", che può significare appartenenza, materia, provenienza eccetera. Ma la costruzione è in certo senso il contrario di quella latina e più simile a quella solita in italiano. Ad esempio, nella frase "Il cavallo del re", cavallo è in Costrutto, Re è in Assoluto . In "Il suo Re", cioè "Re di lui", di nuovo, Re è Costrutto, lui è Assoluto. In latino, diremmo che il Costrutto è nel caso che gli spetta e l'Assoluto prende la desinenza del genitivo; in samaritano (come in altre lingue semitiche) è il Costrutto che varia, in genere semplificandosi. Gli esempi dati sarebbero allora "cavallo +del" "re"; "Re+di" "lui".

Nelle regole sottostanti sono date in ordine le desinenze dell'assoluto, enfatico e costrutto, tolte dalla Tabella II.

Femminili

***-E, -TE, -T* son desinenze femminili,**
e tutte l'altre per lo più maschili.

(Ma *-E* finale, il che non è simpatico,
è desinenza del maschile enfatico).

Plurali

Termina in *-IM, -IE, -I* il plural maschile
In *–N, -TE,- (A)T* invece il femminile.

Non si dimentichi tuttavia l'esistenza di forme meno usate, che ho messo tra parentesi nella Tabella.

Questa regole, qui ridotte al minimo, vanno ricordate con cura, perché sono valide anche quando al nome plurale in Costrutto si affigge un pronome possessivo.

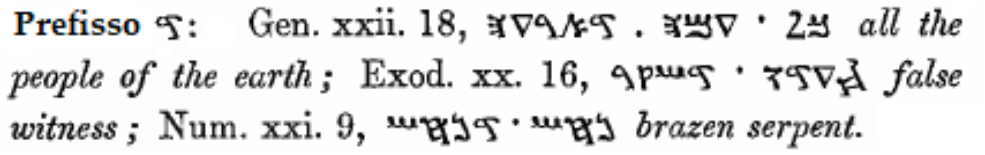
CASI

A parte il caso genitivo e affini, in cui di solito si usa la costruzione Costrutto+Assoluto, i casi sono indicati da preposizioni, alcune delle quali sono inseparabili dal nome, altre separabili.

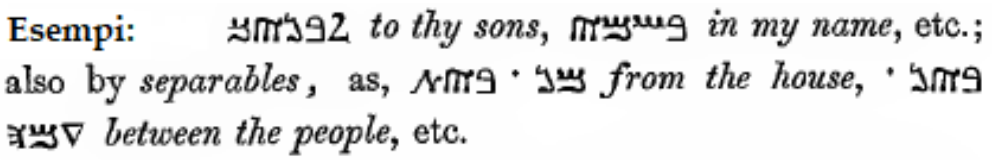
Innanzitutto il caso vocativo
Non si distingue dal nominativo.

Pel genitivo il costrutto è impiegato
Ma anche *Da* prefisso è spesso usato.

Da è prefisso inseparabile, per noi facile da ricordare, perché assomiglia a " de, di".



Sovente inseparabili al dativo
Sono i prefissi, come all'ablativo

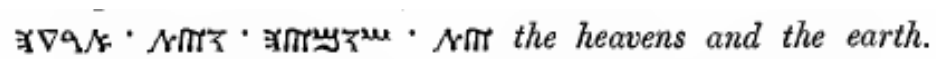


***La* è a, verso; mentre in è *Ba*.**
Per "come" e per "secondo" usiamo *Ka*

E' separabile *MaN*, cioè da,
ma inseparabile il sinonimo *Ma*.

Ma credo che i nomi dativo e ablativo siano sfuggiti al Nicholls, con la sua formazione indo-europea, perché il nome che segue la preposizione non ha una desinenza dipendente dal caso.

Separabile è IT che io premetto
Ad indicare il complemento oggetto



Qui l'attento lettor avrà notato
Che al terzo posto UIT, non IT è dato:

da dove viene quel Vau (U) maledetto?
Be’, spesso ci sarà, ve lo prometto:

Vau è la congiunzione “e” che appiccicasi
Alla parola seguente, che trovasi

Spesso per prima di frase seguente,
(nel qual caso è un verbo, assai sovente.)

Il samaritano, lingua nobile quanto si vuole, è però una lingua arcaica, e non subordina volentieri, ma coordina. Ne segue che l’uso della congiunzione U è frequentissimo, anche all’inizio di una proposizione.

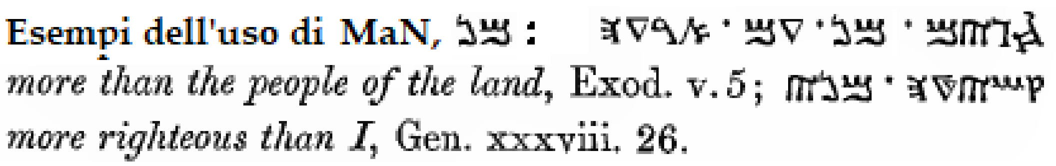
Ma assai sovente basta un verbo attivo
Ad indicare il caso accusativo,

(naturalmente in assenza di quelle
che noi abbiam chiamato particelle.)

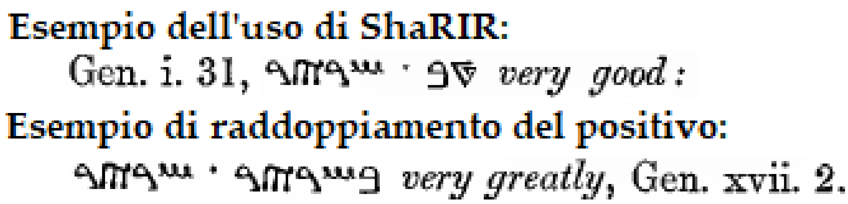
Il sempre attento lettore avrà notato che IT samaritano corrisponde ad ***at***, ebraico biblico.

AGGETTIVO

E’ forse strano, ma per dir “più” bello
Il samaritano dice “*MaN”* bello.


Esempi dell'uso di MaN, :
more than the people of the land, Exod. v. 5;
more righteous than I, Gen. xxxviii. 26.

ShaRIR **posponi pel superlativo,**
oppur raddoppi il grado positivo.


Esempio dell'uso di ShaRIR:
Gen. i. 31, *very good:*
Esempio di raddoppiamento del positivo:
very greatly, Gen. xvii. 2.

Sul grado positivo non c'è nulla da dire.
Per quanto riguarda il comparativo, si usa MaN, posposto, che vale come "(più) di", quindi si dice "Io sono bello (più) di te".

Infine ci sono due modi per esprimere un superlativo, relativo o assoluto.
1) Il superlativo viene espresso raddoppiando il positivo: grandissimo = grande grande = BaShRIR ShaRIR

2) Viene usata la *postposizione* ***ShaRIR***= molto, o – se si vuole – "-issimo". Molto buono, ***ThaB ShaRIR.***

NUMERALI

Italiano	Cardinali	Cardinali Femminili	Ordinali	Ordinali Femminili
Uno	KhDE	**KhTE**	**(A)KhaD**	**TaKhTE**
Due	TRIM	**TRaTIM**	**TaNINE**	**TaNINE**
Tre	TLaT	TLaTE	TLITE	TLITIE
Quattro	ARBO	ARBOE	**RBIOE**	RBIOIE
Cinque	KhaMSh	KhAMShE	KhMIShE	KhMhIShIE
Sei	ShaT	ShTE,ShTaT	ShTITE	ShTITIE
Sette	ShaBO	ShaBOE	ShaBIOE	ShaBIOIE
Otto	TaMN	TaMNE	TaMINE	TaMINIE
Nove	TaShO	TaShOE	TaShIOE	TaShIOIE
Dieci	OSR	OSRE	OSIRE	OSIRIE
Venti	**OSRIM**			
Trenta	TLaTIM			
Quaranta	ARBOIM			
Cinquanta	KHaMShIM			
Sessanta	**ShaShIM**			
Settanta	ShBOIM			
Ottanta	TaMNIM			
Novanta	TaShOIM			
Cento	**MUTaN**			
Mille	**ALP**			

Il lettore può dilettarsi a trovare le regole di formazione dei vari numeri.

Per le decine, è evidente che l'aggiunta –IM fa passare al multiplo di dieci. Le sole eccezioni sono *venti* e *sessanta.*

I femminili, che vanno solo fino a dieci, aggiungono una –E. Le eccezioni sono *uno* e *due.*

Per gli ordinali, che anch'essi vanno solo fino a dieci, ci sono due operazioni da fare:

- Inserire una Yod tra la seconda e la terza radicale;
- Aggiungere il suffisso –E.

Le eccezioni sono *uno, due, quattro.*

Gli ordinali femminili isostituiscono alla –E finale maschile la coppia –IE. Eccezioni: *primo e secondo.*

CARDINALI

In quanto agli aggettivi numerali
Posson esser cardinali ed ordinali

I cardinali sono un poco ostili:
Fino a dieci maschili e femminili.

Ma i femminili a partire da tre
Si limitano ad aggiungere una –E

Quindi per *uno e due* abbiamo due forme diverse per il maschile ed il femminile; per i numeri maggiori di due abbiamo invece una forma maschile che diventa femminile mediante la semplice aggiunta di una –E

Per uno, una abbiamo KhaDE e KhaTE
Per due TRIM, TRaTIM (che non è "tre").

Per le decine, il plural -IM aggiungesi;
venti e sessanta , (e cento e mille) eccettuansi.

Dieci soltanto sono i femminili
Che aggiungon -E ai numeri maschili

Ma uno e due son diversi un po'.
Quanto all'ordine ricordar si può

Che, diversamente dall'italiano,
Maggior segue minor samaritano.

Il piccolo davanti al grande dei mettere
ma oltre a cento puoi violar la regola.

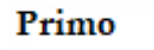
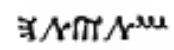
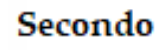
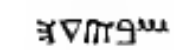
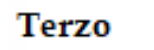
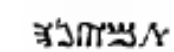
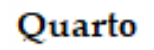
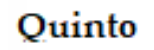
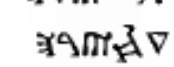
Ordine normale:
ᑫᕝᐁ · ᕝᕐᕝᕝ *eleven*, ᕝᕝᑐᕝᕝ · ᕝᕝᕝ *eighty-three*, etc.

Esempio per numero maggiore di cento
ᕝᕝᕝ · ᕝᕝᕝᕝᕝᕝᕝ · ᕝᕝᕝ · ᕝᕝ · ᕝᕝᕝᕝ
but Moses was a son of one hundred and twenty years, Deut. xxxiv. 7.

NUMERI CARDINALI

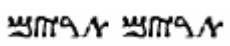
	Masc.	*Fem.*
One	ᕝᕐᕝ	ᕝᕝᕝ
Two	ᕝᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝᕝᕝ
Three	ᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝ
Four	ᕝᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝᕝᕝ
Five	ᕝᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝᕝᕝ
Six	ᕝᕝ	ᕝᕝᕝ and ᕝᕝᕝ
Seven	ᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝ
Eight	ᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝᕝ
Nine	ᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝᕝ
Ten	ᕝᕝᕝ	ᕝᕝᕝᕝ
	Twenty	ᕝᕝᕝᕝᕝ
	Thirty	ᕝᕝᕝᕝᕝ
	Forty	ᕝᕝᕝᕝᕝᕝ
	Fifty	ᕝᕝᕝᕝᕝᕝ
	Sixty	ᕝᕝᕝᕝᕝ
	Seventy	ᕝᕝᕝᕝᕝ
	Eighty	ᕝᕝᕝᕝᕝ
	Ninety	ᕝᕝᕝᕝᕝ
	Hundred	ᕝᕝᕝᕝ
	Thousand	ᕝᕝᕝ

Non sorpassano il dieci gli ordinali:
s'usan per gli altri invece i cardinali.

Primo		Sesto	
Secondo		Settimo	
Terzo		Ottavo	
Quarto		Nono	
Quinto		Decimo	

Se vuoi esprimere i distributivi
Raddoppia il cardinale, e tu ci arrivi.

E quindi TRIM TRIM = a due a due.



Se sapere altro tu desiderassi,
bisogna che tu legga la "sintassi".

CAPO III

IL VERBO

Radice.

Non varia la triletteral radice in genere
E la flession si fa con le servili lettere.

Modi:

Indicativo e imperativo, or tu ben m'odi
Con infinito e participio sono i modi

L'imperativo negativo, (per motivo oscuro,)
viene sostituito dal futuro.

Congiuntivo quanto condizional
Son *in forma* all'indicativo egual:

così possiamo dir che sono assenti.
Noi li abbiam nelle proposizioni dipendenti.

Ma il samaritano, lingua antica e nobile
Non sa subordinare, e allor coordina.

Nome è l'infinito che preceder possono
Ba Ka La Ma, prefissi inseparabili.

Ba: in; Ka: come ; La: verso, a; Ma: da

Il participio invece è un aggettivo
Che può essere attivo oppur passivo.

Tempi:

Due i tempi, tanti i significati
Che con vari nomi son indicati.

in ogni caso è significativo

che ne hai due solo all'indicativo.

Avrei preferito (e altrove l'ho detto)
Chiamarli perfetto e imperfetto.

Il Nicholls vuole perfetto e futuro
Ma il senso lor rimane alquanto oscuro.

Mostra la lista che qui sotto si dà,
quanta dei sensi sia la varietà.

Per i *tempi,* abbiamo i soliti problemi delle lingue semitiche. I tempi sono solo due, e sono presenti solo nel modo indicativo. Per il Nicholls corrispondono a perfetto e futuro. Per il presente si rimanda alla sintassi. Queste grammatiche non recentissime erano basate sull'ebraico moderno, che -grosso modo - compie questa identificazione, assegnando al participio la funzione di presente. Poi si notò che in realtà quelli che erano identificati come **tempi** sono piuttosto, nell'ebraico biblico e lingue affini, due **aspetti** dell'azione, il perfetto e l'imperfetto. per la quale si veda il mio testo sull'ebraico biblico o altri testi più seri.

Una cosa è certa: il perfetto funziona a suffissi, il futuro a prefissi (e suffissi).

Sui vari usi dei due tempi, perfetto e futuro, torneremo nella sintassi. Se ne può pregustare il senso leggendo l'elenco successivo:

Perfetto (indica in generale ciò che è certo, assoluto o indipendente, perfetto o compiuto):

- Passato remoto ("feci")
- Piucheperfetto ("avevo fatto"), specialmente col relativo samaritano "***Da***"; "avrei dovuto fare"
- Imperfetto assoluto: "era bella".
- Conseguenze che richiedono un antecedente: "si sedette e si alzò"
- Iniziale "e avvenne che" = ***UEUE***, frequentissimo
- Presente: azione iniziata nel passato, che ha conseguenze nel presente (i latinisti possono confrontare con i perfetti latini "memini, odi, novi, coepi")
- Futuro profetico, cioè azioni ed avvenimenti futuri inevitabili. Intenzioni certe (per esempio divine) "farò".
- Azioni future date per scontate "sono bell'e morto". In particolare con la congiunzione ***EA***, ecco, riferita al futuro.
- conseguenze future inevitabili "se combatteremo perderemo".
- Futuro anteriore (azione compiuta nel futuro): "avrò fatto". Anche nei periodi ipotetici, seguendo ***AM***, "se"
- Imperativo
- Congiuntivo presente assoluto (auguri, invocazioni etc.) "vinca il migliore".
- Congiuntivo imperfetto nei periodi ipotetici: "se tu facessi…"
- Con ***LU***, "Oh se!" (utinam latino).

Futuro (indica in generale ciò che è incerto e indefinito)

- Futuro secondo
- Conseguenze sicure (leggi, comandamenti etc.)
- Durata nel passato (“facevo”) , nel presente (“sto facendo”); nel futuro (“starò facendo”)
- Piucheperfetto.
- Imperativo (per ordini che saranno certamente eseguiti)
- Finale nel futuro “Vai e fai”, che è piuttosto “va a fare” (in latino ci sarebbe un “ut”).
- Congiuntivo (ipotetico, finale)
- Nei casi in cui in italiano ci sarebbe un verbo servile: dovere , potere, volere.
- Congiuntivo imperfetto e piucheperfetto.

La lista è lunga, non so cosa farci
Chiaro è che l’uso solo può guidarci.

Vien la giustificata tentazione
Di non cercar l’esatta traduzione

E quando in un verbo ci s’imbatte
Non cercar tosto traduzioni esatte

Ma far come stranier poco erudito
E ogni verbo tradur con l’infinito.

Sul rozzo testo che si ottiene, penso.
si può avanzare usando il buon senso.

Notando contesto e particelle
Ne usciran traduzioni quasi belle.

Voci verbali, *binyanim*

Ci son poi i *binyanim* dell’ebraico
Che del verbo certi aspetti esprimono:

rafforzativo con il causativo
ed il passivo con il riflessivo.

Se i punti non usi ne hai cinque in ebraico
Ma con i punti, a sette forme arrivasi.

In siriaco hai tre voci attive
A cui aggiungi tre voci passive.

Io son convinto che in samaritano
Sia di troppo carcare la mano:

fidar nei punti, tarda invenzione,
è voler complicar la situazione.

Bastano, penso, tre voci essenziali,
di cui do i nomi tradizionali:

***Pehal,* attivo; *Aphel,* causativo**
***Etpahal/Etpehel,* comune passivo**

A queste aggiungerò un certo numero
Di forme d'infinito , che suppliscono

Altre forme che per lor rarità
Lascio a chi vuol sapere, ed a chi sa.

Pehal corrisponde all'ebraico Kal (attivo o intransitivo); Aphel a Hiphil (causativo); Etpahal a Hithpahel (riflessivo), ma è un comune passivo.

Binyanim o Voci verbali (per il Nicholls coniugazioni, o forme verbali, o temi)

Dunque ci sono anche le voci verbali, che alcuni chiamano coniugazioni (Nicholls) o forme, o temi, o altro. In ebraico sono chiamate ***binyanim*.** Noi le chiameremo "Voci". In italiano abbiamo la voce attiva e la voce passiva, ma il passivo è creato per mezzo di perifrasi, col verbo essere e il participio passato: io sono lodato. In latino, invece, il passivo, ma non in tutti i tempi, è espresso da parole diverse: lodo = laudo, io sono lodato = laudor. Ci sarebbe anche una voce riflessiva "io mi lodo", che però, anche qui, è espressa per mezzo di una perifrasi. Lo è anche in latino, ma non in greco, dove esiste una voce "media" che, nata come riflessivo, sovente ha un significato puramente passivo. Questo fenomeno, del medio che va in passivo, non è ignoto neppure in ebraico.

Nel caso del samaritano, lingua assai meno studiata dell'ebraico biblico, non è neppure chiaro quante siano queste voci.

- In **ebraico** *con i punti*, abbiamo almeno sette voci (Qal, Niphal, Piel, Pual, Hiphil, Hophal, Hitphael) abbastanza usate, e molte altre poco usate (quali il Pilel, Pulal, Hithpalpel etc.) .
- In **ebraico** *senza punti* bastano cinque voci, essendo indistinguibili Qal/Piel e Niphal/Pual.
- In **siriaco** sono riconosciute tre voci attive (Pehal, Pahel, Aphel) ed i loro passivi (Ethpehel, Ethpahal, Ettaphal).

Una scuola di pensiero afferma che le voci del s**amaritano** sono sostanzialmente quelle del siriaco. Ma, mentre ci sono buoni argomenti per seguire questa opinione, l'assenza di punti diacritici mi autorizza ad affermare che *per il samaritano basta apprendere tre voci essenziali,* cioè **Pehal** (attivo), **per noi POL, Aphel** (causativo), per noi **APOL**, e **Ethpehel** (comune passivo), per noi **ATPOL,** più un certo numero di forme dell'Infinito. Ad esempio, il riflessivo **Ettaphal** è eguale al passivo ATPOL eccetto l'infinito. Altre forme e voci le lascerò tra le rarità da apprendere con l'uso. Del resto, sovente il (buon) senso viene in soccorso alla traduzione.

TAVOLA III

DELLE VOCI O CONIUGAZIONI (BINYANIM)

Significato generico	Ebraico con i punti	Ebraico senza punti	Siro/Caldeo	Samaritano Nicholls	Samaritano qui
Fare (generico)	QAL	QAL	Pehal	Pehal I	POL
Esser fatto	NIPHAL	NIPHAL	Ethpehel	Ethpehel II	ATPOL
Far fare	HIPHIL	HIPHIL	Aphel	Aphel V	APOL
Esser fatto fare	HOPHAL	HOPHAL	Ethpahal	Ethpahal IV	ATPOL
Fare, far fare (Anche intensivo)	PIEL	(QAL)	Pahel	Pahel III	APOL
Esser fatto fare (passivo di PIEL)	PUAL	(NIPHAL)	Ettaphal	Ettaphal	ATPOL
farsi	HITHPAEL	HITHPAEL	Ettapal	Ettaphal VI	ATPOL (infinito Speciale)

(In rosso le "coniugazioni" di Nicholls.)

In conclusione noi studieremo le seguenti voci:

1 **POL** (Pehal di Nicholls, che a sua volta corrisponde al Qal ebraico,) ed è il verbo usuale, attivo, transitivo o intransitivo);

2 **ATPOL** (Ethpehel di Nicholls, è il suo passivo e corrisponde a Niphal ebraico – II, IV, VI coniugazione di Nicholls)

3 **APOL** (Aphel, causativo di Pehal, corrisponde a Hiphil ebraico, oltre che Piel – III e V coniugazione di Nicholls)

2b Ettaphal riflessivo, uguale al passivo Ethpehel eccetto l'infinito.

Perché questi strani nomi? Non ho trovato le spiegazioni nelle grammatiche classiche che ho consultato. Secondo me, la genealogia di questi nomi, che, come vedremo, non corrispondono affatto alle forme che incontreremo, discende da tre influssi:

- Il verbo paradigma originale, Pe-Ayn-Lamed, per noi POL (= fare, usato solo nei paradigmi)
- Le "voci verbali" della lingua Caldea (che assomiglia al samaritano assai più dell'ebraico)
- I punti introdotti dai Massoreti nella lingua Caldea.
  Il diavolerio causato dai punti è del tutto fuori luogo in samaritano: dato o tolto un punto, P può diventare Ph; dato o tolto un punto, T può diventare TT. Le vocali erano pure date da puntini e lineette, ed erano costanti al variare della radice.

Noi ignoriamo i punti e useremo il verbo originale a preferenza di altri, perché è più facile da pronunziare e non richiede troppe a-brevi. In altre parole, per noi il verbo base sarà **pol**, fare (in disuso), colle sue tre brave radicali, **P, O, L.**

In samaritano sol tre "voci" abbiamo
Che dal Nicholls (riscritto) deriviamo.

(Il Nicholls le chiama coniugazioni – il che in italiano dà un'idea sbagliata)

POL è attivo e significa "fare";
Il causativo è APOL, ed è "far fare".

(Il Nicholls li chiama Pehal e Aphel)

C'è un sol passivo, quello di POL;
che noi indicheremo con ATPOL.

(Il Nicholls lo chiama Ethpehel)

(Il riflessivo come il passivo esser suol
Vuol dire "farsi" e sarà ancora ATPOL.)

(Il Nicholls lo chiama Ettaphal)

Insomma, facciamo uno sforzo e impariamo a memoria almeno il POL per un verbo esemplare. Molti grammatici, tra i quali il Nicholls stesso, usano come verbo base invece di POL, il verbo PQD, che (per noi) i samaritani chiamerebbero PaQaD, e gli ebrei PeQeD, e in entrambe le lingue significa "visitare". Tuttavia, il verbo (in disuso) POL che in Ebraico abbiamo trovato identico, ***pol***, e significa *fare*, secondo me può essere utilizzato di preferenza per vari motivi, quali la pronunciabilità e la possibilità di paragonare ebraico biblico e samaritano. In realtà, a pensarci bene, potremmo anche inventare un verbo artificiale con tre radicali e non cambierebbe nulla.

Uso dei paradigmi.

Se dobbiamo coniugare un verbo diverso da ***POL***, ma sempre con tre radicali (come la maggior parte dei verbi), non c'è altro da fare che sostituire le tre radicali del verbo desiderato, per esempio ***P,Q,D (***di ***PQD,*** visitare***)*** alle tre ***P,O,L*** (avendo naturalmente eliminato le a-brevi eufoniche).
Si noti che le tre radicali stanno pressoché sempre insieme (se non si vogliono inserire le a-brevi, ciò che con ***POL*** non è necessario.)

Ogni voce ha tre modi, due aspetti, un participio (PEHAL ne ha due), tre persone, due generi, due numeri. I due generi, l'italiano li ha solo alla terza persona, l'ebraico – di solito - anche alla seconda. Si noti l'inconsueto (per noi) ordine tradizionale delle persone e dei numeri, in ordine quasi opposto al nostro: prima il singolare, in ordine III maschile, III femminile; II maschile, II femminile; I maschile e femminile. Poi il plurale nello stesso ordine.

Le persone son tre, due sono i generi
(maschil e femminile) e due i numeri

(singolare e plurale). Per sorte buona
L'imperativo ha sol la seconda persona.

Util legge che i grammatici dan:
le radicali sempre insieme stan.

Non è proprio sempre sempre vero, ma si vedrà che le eccezioni sono poche.

I. Paradigma della voce POL (per Nicholls *Pehal*) del verbo *POL*, fare.

Perfetto

Persona	Maschile	Femminile
3ps	POL	POLT
2ps	POLT	POLTI
1ps	POLT e POLTI	
3pp	POLU	POLI
2pp	POLTUN	POLTIN
1pp	POLNaN e POLN	

“ho fatto” oppure “feci” è il perfetto,
sono nove parole e tutto è detto.

Per esercizio del lettore metto
Del verbo PaQaD il perfetto

Come fa il Nicholls: se si sostituiscono
Ai miei P, O, L, i suoi P, Q, D e si trascrivono

Si ottengono le sue corrette forme,
costruite secondo buone norme.

I. POL di PaQaD (visitare)

MODO INDICATIVO

Tempo perfetto

Persona		*Singolare*	*Plurale*
3.	M.	פָּעַל	פָּעֲלוּ
	F.	פָּעֲלָה	פָּעַלְנָה
2.	M.	פָּעַלְתָּ	פְּעַלְתֶּם
	F.	פָּעַלְתְּ	פְּעַלְתֶּן
1.		פָּעַלְתִּי and פָּעַלְ	פָּעַלְנוּ and פָּעַלְנָ

La terza singolar maschile – dice
La regola - è sempre la radice.

Per noi il perfetto significa che avevo fatto,
feci, ho fatto, avrò fatto, ho già bell’e fatto

Nove parole in tutto da imparare,
non è impossibile riuscirlo a fare.

Io (e tu) POLT POLTI, Lui POL, Lei POLT
Noi POLN/POLNaN, voi POLTUN POLTIN; lor POLU POLI.

Futuro

Persona	Maschile	Femminile
3ps	IPOL	TaPOL
2ps	**TaPOL**	**TaPOLI**
1ps	APOL	
3pp	IPOLUN	IPOLN
2pp	**TaPOLUN**	**TaPOLN**
1pp	NaPOL	

Che per il Nicholls, verbo PQD, è:

Future Tense.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
3.	M.	יִפְקֹד	יִפְקְדוּן
	F.	תִּפְקֹד	יִפְקֹדְנָה
2.	M.	תִּפְקֹד	תִּפְקְדוּן
	F.	תִּפְקְדִי	תִּפְקֹדְנָה
1.		אֶפְקֹד	נִפְקֹד

Il futuro è farò o starò facendo,
Ma anche facevo , stavo facendo

e pure faccio e pure sto facendo.
Bastan dieci parole, e qui le apprendo.

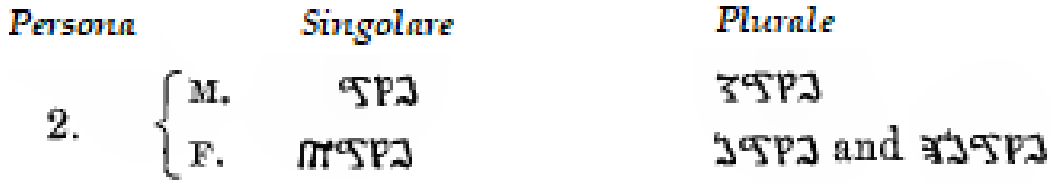
Io APOL; tu TaPOL, TaPOLI; lui IPOL, lei TaPOL
Noi NaPOL, voi TaPOLUN, TaPOLN, ma non sol.

Lor IPOLUN, TaPOLN: non hai sol prefissi,
ma ci sono al plural anche i suffissi.

(Al singolare hai *soltanto* prefissi A-Ta-I,
ma la seconda femminil affigge I)

Imperativo

2ps	**POL**	**POLI**
2pp	**POLU**	**POLN,** **POLNE**



L'imperativo vien (quasi) dal futuro
POL, POLI; POLU, POLN/POLNE sta sicuro.

La regola s'è detta ed essa suona
Che c'è solo la seconda persona.

Togliendo al futuro i prefissi T[i]
Le seconde singolari le hai già lì.

In quanto poi alle terze persone,
S'usi il futuro senza esitazione.

Per l'infinito e il participio si veda la Tabella ricapitolativa.

Infiniti e participi sono trattati meglio insieme. Alcune voci si distinguono tra loro solo per l'infinito. Si può quasi dire che ci sia un unico infinito con diverse varianti.

II. Paradigma di ATPOL (per Nicholls Ethpehel, passivo generico e anche riflessivo, a parte l'infinito)

Perfetto

Persona	Maschile	Femminile
3ps	ATPOL	ATPOLT
2ps	ATPOLT	ATPOLT
1ps	ATPOL	
3pp	ATPOLU	ATPOLI
2pp	ATPOLTUN	ATPOLTaN
1pp	ATPOLNaN	

Per coniugare di ATPOL il perfetto
A quello di POL, AT (A-Ti) premetto

Tre voci che così crear non posso
Nella tabella le ho segnate in rosso.

Futuro

Persona	Maschile	Femminile
3ps	ITPOL	TaTPOL
2ps	TaTPOL	TaTPOLI
1ps	ATPOL	
3pp	ITPOLUN	TaTPOLN
2pp	TaTPOLUN	TaTPOLN
1pp	NaTPOL	

Dal POL futuro, differenza certa,
È che una T(i) vien sempre sol inserta.

Imperativo

E' poco usato perché ci sono poche occasioni di usare costruzioni come "sii fatto". Non dipende da noi. In ogni caso si prende il futuro POL si premette AT in luogo di TaT.

2ps	ATPOL	ATPOLI
2pp	ATPOLU	ATPOLNE

Per l'infinito e il participio si veda la Tabella ricapitolativa.

III. Paradigma APOL (per Nicholls Aphel)- causativo

Perfetto

Persona	Maschile	Femminile
3ps	**APOL**	**APOLT**
2ps	APOLT	APOLTI
1ps	APOLT	
3pp	APOLU	APOLI
2pp	APOLTUN	APOLTIN
1pp	APOLNaN	

Basta qui premettere solo A
E dal perfetto di POL lo si fa.

Futuro : Come il POL (Pehal)

Imperativo

2ps	**APOL**	**APOLI**
2pp	**APOLU**	**APOLNE**

All'imperativo di POL sol A
Premetti, e questo imperativo è là.

Per l'infinito e il participio si veda la Tabella ricapitolativa.

IV. Paradigma ETTAPAL

Tutte le forme sono identiche al passivo comune ETHPEHEL, eccetto l'infinito, che è **MaTPOLAE. Il participio è poco usato.**

Per ETTAPAL forme identiche abbiamo
Al passivo comun, che ATPOL chiamiamo.

Ma l'infinito solo in questo eccettuasi
Ché MaTPOLAE come forma prendesi.

E meglio ancora il Nicholls seguirai:
il participio s'usa poco o mai.

INFINITI E PARTICIPI

Infinito

Per l'infinito ecco qualche nozione
Che val solo in prima approssimazione

(Perché una discussion completa in pratica
Risulterebbe a dir poco caotica:

Le forme più correnti qui le scrivo,
servendomi del grassetto corsivo.

Ma sia ben chiaro che, oltre a quelle date,
Rare forme ci son, qui non citate.)

Vau lo inserisco sempre scritto in rosso
È un'eccezion, di più fare non posso.

Si era infatti detto che le tre radicali sono sempre insieme.

POL, POUL, POLE, POULE voglion dir "fare"
MPOLAE invece vuole dir "far fare".

ATPOLE per "esser fatto", ch'è passivo
MPOLE far con forza, un intensivo.

ATPOLT, ATPOLUT, "esser fatto fare"
MaTPOLAE, "se stesso, o per sé, fare".

Ma sia le forme che i significati
Variano e bisogna esser preparati.

Coniugazione	Voce				
I	**POL** (PEHAL)	(M)***POL***	(M)***POUL***	(M)***POLE***	***POULE***

	attiva	***fare***	***fare***	***Fare (fare con forza)***	***fare***
II	**ATPOL** (ETHPEHEL) **passiva**		ATPOLT ***Esser fatto Esser fatto fare***	***ATPOLE Esser fatto***	(ATPOLUT) ***Esser fatto Esser fatto fare***
III	(PAHEL) **Attiva, con forza**			***MPOLE Fare con forza***	
IV	(ETHPAHAL) **Passiva, pass. causativa**		***ATPOLT Esser fatto Esser fatto fare***		***ATPOLUT Esser fatto Esser fatto fare***
V	**APOL** (APHEL) **causativa**			***MPOLAE Far fare***	
VI	(ETTAPHAL) **riflessiva**			***MaTPOLAE farsi***	

Una discussione dei significati di questi infiniti, che sovente sono l'unico modo verbale in cui si distinguono le diverse coniugazioni o voci verbali, anche quelle da me non considerate, sarebbe a dir poco caotica. Le forme più comuni sono quelle in grassetto corsivo. Le altre sono meno usate, ed esistono varianti ancora più rare, qui non citate.

Allo stesso modo i significati variano grandemente. In prima approssimazione si traducano :

- Tutti gli infiniti POL come "fare"
- In ATPOL, l'infinito ATPOLE come "esser fatto"; gli altri due possono tradursi come "esser fatto" o "esser fatto fare" (le forme più proprie di ETPAHAL)
- MPOLE, infinito di PAHEL come "fare con forza"
- MPOLAE, infinito di APOL , come "far fare"
- MaTPOLAE, di ETTAPHAL, come "farsi".

Naturalmente questa è solo la prima approssimazione. Non ci si stupisca poi quando si leggerà una traduzione ufficiale.

Gli infiniti di POL voglion dir fare;
di ATPOL esser fatto, o esser fatto fare

MPOLE far con forza vuole dire;
MPOLAE, far fare. Per finire

MaTPOLAE vuole dire farsi
Ma molte altre forme posson darsi.

Participio :

Si noterà che questo participio
Solo in POL fa distinzion di genere

Maschile o femminile. Invece notisi
Che nell'altre voci esso è invariabile.

POL merita qualche annotazione
Per l'importanza della sua funzione.

Col pronome il participio "io facente"
Esprime l'indicativo presente.

E come in italiano il suo passato
Con senso passivo è utilizzato.

Anche in italiano "facente " è attivo e "fatto" è passivo

Voce o coniugazione, dal Nicholls		Masc.	Femm.
I. POL (Pehal)	("Benoni") Attivo presente *facente*	POL	POLE
	("Pehil") Passivo, passato *fatto*	POIL	POILE
II. Ethpehel	Generico	MaTPOL	
III. Pahel	Generico	MaPOL	
IV. Ethpahal	Generico	MaTPOL	
V. Aphel	Generico	MaPOL e MaPOIL	
VI. Ettaphal	Poco o mai usato(*)		

(*) in altre parole, quando ATPOL ha significato riflessivo, lo si trova raramente. Regola facile da dire per chi traduce in samaritano – cioè, in pratica, nessuno; regola quasi astratta nella traduzione inversa: "se non trovi il participio, allora è riflessivo".

VERBI IRREGOLARI

(Capitolo in cui ci si distacca dal Nicholls, ma si segue il riassunto dato in "Elements of Chaldee, Syriac, Samaritan etc. di John H. Palfrey (to', ha quasi il mio nome in inglese…), Boston 1836, reperibile in rete)

In questa lingua le irregolarità
Sono molte come ormai ognun sa,

che in vari modi puoi classificare.
Ma un principiante che non vuol studiare

La lingua a fondo, un sunto può trovar
Qui sotto dei verbi irregolar

Classificati come nell'ebraico,
Con nomi strani, non inspiegabili:

Dal verbo POL, Pe-Oin-Lamed in breve,
quasi ogni irregolar nome riceve

a seconda se certe altre lettere,
in prima o seconda o terza siano

posizion fra le radical. Così
Pe-Aleph solo significa qui

Che Aleph è la prima radicale.
Invece Oin-Vau in modo eguale

Dice che Vau è seconda radicale.
Niente paura: non è così male

Perché cinque soli casi dobbiamo

Considerar, a cui uno aggiungiamo

Con "doppio Oin". E poi si può lasciare
il Nicholls a chi di più vuol studiare.

(Alle "voci" abbiamo dato i nomi da Nicholls: si faccia riferimento alla tavola a pag. 27: Pehal per noi è POL; Pahel e Aphel sono APOL; Ethpehel, Ethpehal, Ettaphal, sono ATPOL. Per motivi metrici possiamo usare A per Aleph, E per He, I per yod, U per Vau.)

I. Verbi la cui prima radicale è Yod. Per i grammatici si tratta dei verbi **Pe -Yod.**

Se Yod è la prima radical
Spesso cade nella voce Pehal,

(Pehal, nome dato dal Nicholls; per noi POL)

Futuro e Imperativo. In Aphel
E in Ettaphal , Vau sembra più bel.

Cioè in Aphel, per noi APOL, la prima radicale, se era Yod, diventa Vau.
In ATPOL, se usato in senso riflessivo, avviene lo stesso.

II. Verbi la cui prima radicale è Nun. Per i grammatici si tratta dei verbi **Pe-Nun.**

Quando Nun è la prima radical,
cade sovente in voce Pehal:

Futuro, Imperativo, Infinito.
In tutto Aphel, il Nun è sparito.

III. Verbi in cui la prima radicale è Aleph. Per i grammatici si tratta dei verbi Pe-Aleph

Questo verbo è difficil da riassumere:
In Pehal e Aphel, spesso A va in I;

Aleph diviene Yod in (POL e APOL)

Questo per i passivi avviene spesso,
che per noi sono ATPOL, sempre lo stesso.

ma in Pehal, talora in He Aleph finisce,
e in Aphel, Vau per Aleph non stupisce.

(talora A va in E in POL
E A va in U in APOL)

In Ethpaal e Pahel, spesso sparisce,
e il saggio traduttor non si stupisce.

Aleph cade spesso in Pahel (APOL) e Ettaphal (ATPOL, se usato in senso riflessivo).

IV. Verbi in cui la seconda radicale è Vau, U. Per i grammatici si tratta dei verbi Oin-Vau

In POL perfetto, U è spesso tralasciato,
E qualche volta in O è mutato

o in A o I. Nel participio attivo
Si muta in A, O, E, AE, AI. Nel passivo

Si muta in I. Al futuro e imperativo
Talvolta U muor, talvolta resta vivo.

All'infinito ha Mem preformativo,
talvolta, ma talvolta ne è privo

In ATPOL, U diventa I. Ma in A
In qualche occasion si cambierà.

Ed or per futuro riferimento
Del paradigma aggiungo un frammento:

Futuro indicativo Pehal/POL del verbo QUM (sorgere, stare in piedi)

Person.		*Singular.*	*Plural.*
3.	M.	ܫܕܪܬ	ܫܕܪܬܢ
	F.	ܫܕܪܐ	ܫܕܪܬܢ
2.	M.	ܫܕܪܐ	ܫܕܪܬܢ
	F.	ܫܕܪܬܝܢ	ܫܕܪܬܢ
1.		ܫܕܪܐ	ܫܕܪܢ

(Questo futuro è utilizzato a pag. 46)

V. Verbi la cui l'ultima radicale è una quiescente. Per i siriaci si tratta dei verbi Lomed-Olaph.

Son dette quiescenti A, E, I, U,
ma I e U quasi mai trovi tu.

Se una quiescente terza è rinvenuta,
sovente cade oppure in Yod si muta.

A resta o cambia in Tau con un suffisso,
dal quale E iniziale vien rescisso.

Val la pena un paradigma dare
Che l'avido lettor può consultare.

I. PEHAL.

INDICATIVE MOOD.

Perfect Tense.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
3.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	[illegible]
2.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	[illegible]
1.		[illegible]	[illegible]

Future Tense.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
3.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	[illegible]
2.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	[illegible]
1.		[illegible]	[illegible]

IMPERATIVE MOOD.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
2.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	([illegible])

INFINITIVE MOOD.

[illegible]

PARTICIPLES.

Present.		Past.	
M.	F.	M.	F.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VI. Doppio Oin (in cui la seconda radicale è eguale alla terza).

Pressoché tutti i verbi duplicati
Sono regolarmente coniugati.

Ma a parte il participio, in POL
E similmente in tutto APOL

La sorte è sempre la stessa
della terza radical, ch'è omessa.

Ma chi altre grammatiche vorrà
Veder, troverà molta libertà. (Cfr. Nicholls, pag.44.)

VERBI ANOMALI

Questi verbi dieci sono in tutto:
li studierai a memoria con frutto,

soprattutto se tu scarterai
le forme che non vedi quasi mai.

(I) Il primo è EUE, "esser", frequente.
Studialo ben, non esser negligente.

I. THE SUBSTANTIVE VERB ܐܝܬܝܐ *he was.*

INDICATIVE MOOD.

Perfect Tense.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
3.	M.	ܐܝܬܝܐ	ܐܝܬܝܢ
	F.	ܐܝܬܝܬ	(ܢ)ܐܝܬܝܐ
2.	M.	ܐܝܬܝܬܐ	ܐܝܬܝܬܢ
	F.	ܐܝܬܝܬܝܬ	ܐܝܬܝܬܢ
1.		ܐܝܬܝܬܐ	ܐܝܬܝܢܢ

Future Tense.

Person.		*Singular.*			*Plural.*
3.	M.	ܐܝܬܝܬܐ	or	ܐܝܬܝܬ	ܢܐܝܬܝܢ
	F.	ܐܝܬܝܬܐ	or	ܐܝܬܝܬ	ܢܐܝܬܝܢ
2.	M.	ܐܝܬܝܬܐ	or	ܐܝܬܝܬ	ܢܐܝܬܝܢ
	F.	ܢܐܝܬܝܬܐ	or	ܢܐܝܬܝܬ	ܢܐܝܬܝܢ
1.		ܐܝܬܝܬܐ	or	ܐܝܬܝܬ	ܢܐܝܬܝܢ

IMPERATIVE MOOD.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
2.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	([illegible])

INFINITIVE MOOD.

[illegible], or [illegible] Gen. xviii. 18.

(Come si vede, non ci sono participi).

II. Secondo verbo è A(I)T, che sta per "c'è".
Talor la I, spesso l'A omessa è

Examples of the Samaritan are, Exod. xvii. 7, [illegible] · [illegible] · [illegible] *Is God among us?* The *medial* letter [illegible] is sometimes omitted; as, [illegible] · [illegible] · [illegible] · [illegible] · [illegible] *truly God is in this place*, Gen. xxviii. 16.

L'avverbio negativo, LIT, "non c'è"
Di LA più AIT composto esso è.

III. KhIE, "visse", lo si può trovare
In Pahel (APOL), per "vivificare."

In Aphel (APOL) e ATPOL riflessivo
Questo verbo è un intransitivo

AUKhI, ATUKhI per "visse" servono,
ATKhU per vivere, e poco altro incontrasi.

IV. NOT cambia talvolta in Khet la O,
in POL, e NaKhaTaT , "cader lasciò"

femminile si trova. Il futuro
riconoscere sarebbe più duro:

Future Tense.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
3.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	[illegible]
2.	M.	[illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	[illegible]
1.		[illegible]	[illegible]

Ma di tutte le forme che ho dato
TOTUN in pratica è l'unico usato.

"Noi (uomini) abbiamo lasciato cadere".

L'imperativo, diciamo, è ragionevole
Ma MIOT all'infinito è un po' più ostico:

IMPERATIVE MOOD.

Person.		*Singular.*	*Plural.*
2.	M.	[illegible] or [illegible]	[illegible]
	F.	[illegible]	[illegible]

INFINITIVE MOOD.

[illegible]

Di voce Aphel, perfetto, spesso appare
AOT e AKhTAT, la terza singolare.

Di Aphel futuro, IOTUN, terza plurale
E TOTUN ch'è la seconda plurale.

V. Il verbo IEB, che "ei diede" dire vuol,
è regolare nel perfetto POL.

È regolare anche nel futuro,
negli altri modi è un poco più duro.

IMPERATIVE MOOD.

Person.	*Singular.*	*Plural.*
2. M.	𐤑𐤌𐤓 ; also, 𐤑𐤀 Gen. xxx. 26; 𐤑 Gen. xlii. 37.	𐤑𐤀𐤍
2. F.	𐤑𐤌𐤓𐤉 Gen. xxx. 14.	𐤑𐤀𐤍𐤄

INFINITIVE MOOD.

𐤍𐤀𐤑 𐤍𐤑𐤀𐤑

PARTICIPLES.

Present.	Past.
𐤑𐤌𐤓 ; also, 𐤑𐤌𐤓𐤉 Gen. xlix. 21.	𐤑𐤔𐤌𐤓

IEIBE vuol dire “essa fu data”
E qualche volta pure “le fu data”

TAIEBU, ITIEB, TATAIEBUN trovansi
(passivi) e pur MATIEB, participio.

VI. Il verbo MUT significa “ei morì”.
Al perfetto indicativo U va in I.

MIT, MITaT, MITaN, son lui, lei morì
morirono. Il futuro non dò qui:

È quello dei verbi Oin-Vau, chè tale
È questo verbo, e il modello vale.

(Il modello del futuro Oin-Vau in Pehal è dato a pag. 41)

VII: Oin –Vau è anche il verbo “andò,”
che EUK in questa lingua tradurrò.

Al futuro si sappia che la U cade,
ciò che con gutturale (Kaph) accade.

In effetti la U sostituisce la Ayn che noi per vari motivi chiamiamo O, ma sarebbe una gutturale, il famoso colpo di “glottide.” (Pag.11). Le lingue semitiche non

vogliono due consonanti di egual “qualità” (dentali, gutturali etc.) vicine e quindi OK non può esistere.

VIII: AZaL come EUK sta per “andare”,
l’indicativo POL è regolare.

All’imperativo AZaL o ZaL
Singolare, mentre tu al plural

Trovi AZLU e ZaLU. All’infinito
MEZAL deve scriver chi è istruito.

IX. ATE “venne” non di rado è trovato.
In Pehal il perfetto vien qui dato:

PEHAL.

INDICATIVE MOOD.

Perfect Tense.

Person.	*Singular.*	*Plural.*
3.	M. 𐤀𐤋𐤀 also 𐤀𐤀𐤋𐤀 Gen. xlvi. 1.	𐤇𐤋𐤀
	F. 𐤀𐤌𐤋𐤀	𐤌𐤋𐤀
2.	M. 𐤀𐤌𐤋𐤀	𐤁𐤇𐤋𐤌𐤋𐤀
	F. 𐤌𐤋𐤌𐤋𐤀	𐤁𐤋𐤌𐤋𐤀
1.	𐤀𐤌𐤋𐤀 and 𐤀𐤌̄𐤋𐤀	𐤁𐤂𐤌𐤋𐤀

Il futuro è un modo regolare
della forma Pe-Aleph di applicare. (Cfr. pag.39)

L’imperativo ATE, ATI è singolare,
ATU è plurale, quasi regolare.

Le tre forme ATE, MITA E MITI
Per noi son tre diversi infiniti.

I participi vengono per ultimi,
e sono abbastanza riconoscibili:

AT primi e insieme son sempre presenti
E lieti posson esser gli studenti

PARTICIPLES.

		Singular.	*Plural.*
Present.	M.	ጠለሉ	ሠጠለሉ also ኀጠለጠለሉ Gen. xxx. 38.
	F.	ፃጠለሉ	ኀሉጠለሉ Gen. xli. 29.

Di Aphel “fa in modo usual” l’indicativo
(IITI porterà). L’imperativo

Singolare è AITI e poi vedrai tu
AITI singolare e plurale AITU.

MITI è il participio singolare,
MAITI è il plurale a quanto pare.

X. IKaL, “fu capace” ultimo appare:
l’indicativo perfetto è regolare.

futuro è un Pe-Yod: AKaL sarò capace (Cfr. pag.39)
Mentre TaKaL sta per sarai capace

Per “sarò capace” trovi pure AUKaL;
all’infinito MaKUL invece val.

CAPO IV

PARTICELLE

Pronomi, avverbi, preposizioni,
le congiunzioni con le interiezioni,

Insomma del discorso ogni parte,
lasciando i verbi **e i** nomi **a parte**

siccome "Particella" vien trattata,
usanza che qui viene adottata.

PRONOMI

Come in Ebraico i pronom si dividon
Anzitutto in pronomi separabili

(i personali **al nominativo**
e al vocativo; ogni dimostrativo

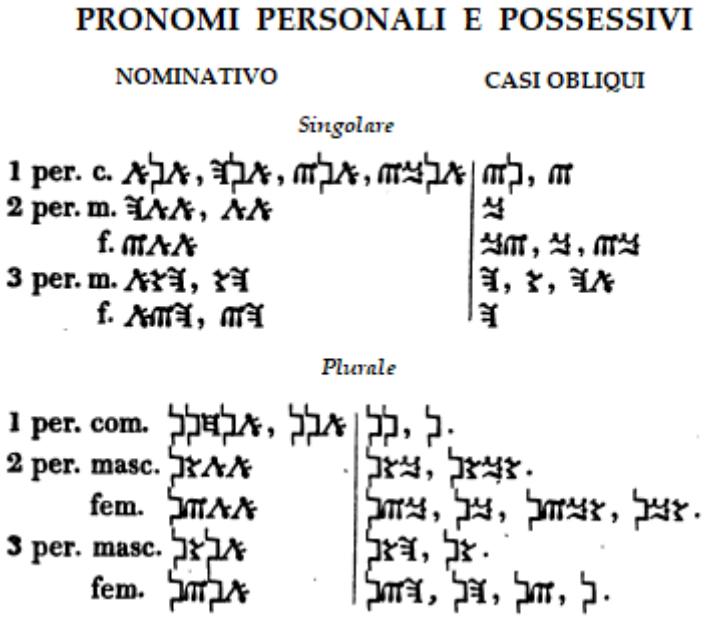
talvolta il relativo**, il quale spesso**
come un prefisso viene pure espresso,

e infine i pronomi interrogativi.)
Pronomi inseparabili descrivi

personal **d'altri casi, i** relativi
I riflessivi **e i possessivi.**

Come per l'ebraico, il metodo più semplice è quello di imparare a memoria una tabella. Chi possiede l'equivalente per l'ebraico, noterà le somiglianze. Ad esempio, in quasi tutte le lingue semitiche, la lettera finale –K indica quasi sempre la seconda persona.

Penso che la cosa più assennata
Sia prima dar tabella condensata



Tra i qual certo si riconosceranno
I pronomi che qui sotto stanno

	Isolato	Prefisso	Suffisso Verbale A	Suffisso Verbale B	Suffisso Nominale singolare	Suffisso Nominale plurale
1 p s comune	ANA (ANE) ANI ANKI	A-	-I	-NI	-I-	- I -
2 p s m	ATE (AT)	T	-K	-NK	- K, -IK	- IK
2 p s f	ATI	T	- K	-NK	- K, -IK	- IK
3 p s m	EUA (EU)	I	-E	-NE, -EU	- E (U)	-IU
3 p s f	EIA (EI)	T	-E	-NE, -EU	- E	- IE
1 p p comune	ANKhNaN ANaN	N-	-N	-NaN	-N, -NaN	-INaN
2 p p m	ATUN	T-	(KUN)		- KUN (- UKUN)	- IKUN
2 p p f	ATIN	T-	(KaN)		- KaN - KIN	- IKIN
3 p p m	ALIN, ANUN	I	- UN	- NUN	-UN, -EUN	IEUN
3 p p f	ALIN, ANIN	I	(-NaN)		- IN, - EIN	IEIN

Io, me è *ANI/ANA/ANKI, A, –I /-NI -I -I*
Per noi, *ANAN, N-, -N/-NA, INAN* è così.

Tu, maschio, *ATE, T-, K, NK, K, IK* sempre kappa
Donna, *ATI*, poi maschile, non si scappa.

Per voi uomini *ATUN, T-, -KUN-* , IKUN
Per donne *ATIN,T-, KAN/KIN, IKI/N*

I pronomi di lui son *EUA, I-, -E, -NE, -EU, -IU*
Di lei *EI(A),T-, -E,-NE,-EU, -E, -IE* e nulla più.

Pronome per lor maschi è *EM, -U, -M/-EM*
Per donne *EN, -NU, -N/-EN*invece avrem

Le altre forme presenti nella prima tabella e non nella seconda saranno imparate con l'uso a poco a poco.

Ma il possessivo è spesso indicato
Da DIL con suffisso personal appropriato.

S'attaccano i suffissi nominali
Al costrutto dei maschili plurali

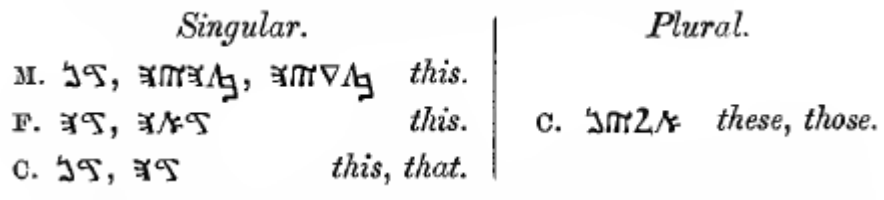
E, tolta He, all'enfatico dei due generi
A cui i femminili plurali aggiungonsi.

PRONOMI DIMOSTRATIVI, RELATIVI, INTERROGATIVI

Dimostrativi singolar maschili
Son DaN, ZEIE, ZOIE; i femminili

Son DE e DAE. Mentre comune
Singolar è DE, DaN, plurale ALIN. Niune

Distinzioni fra questo, codesto e quello.
Sembra quasi troppo bello.



Relativo è Da o AShaR, e il secondo
Sembra comune al semitico mondo.

Da è un prefisso inseparabile,
AshaR è un pronome separabile.

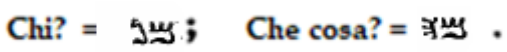
A scopo di esercizio, propongo di tradurre

GIURaK DaBaQURIK

Si ricordi che Da è il relativo, Ba significa “in”, e –(I)K indica la seconda persona. Due nomi si trovano nel glossario a fine testo.

La traduzione è: “Il tuo straniero, che è nelle tue città” (Exod.xxxii.4)

Interrogativo maschile o femminili MaN è,
mentre pel neutro va bene ME.



SUFFISSI

11. Se a un nome in assoluto stato
Il femminile E sarebbe attaccato

Questo di regola in Tau è mutato,
Mentre al plurale Mem, Nun vien cacciato.

Se poi il nome è allo stato enfatico
He viene omesso e il suffisso attaccasi.

Nome allo stato assoluto:
Singolare: ܬ (femminile) diventa ܐ;
as, ܬܐܪܬܐ *a handmaid*, ܡܐܪܬܐ *my handmaid*, Gen. xvi. 2.
Plurale: ܝ o ܢ formativo è omesso
da ܒܢܝܐ *sons*, viene ܒܢܝܐ *his sons*, etc.

Nome allo stato enfatico: omissione di ܬ
ܢܦܫܬ *the soul*, ܢܦܫܝ *my soul;*
ܬܐܐܐ *the wife*, ܬܐܐܐ *thy wife*;
ܬܐܬܐ *fathers*, ܬܐܬܐ *our fathers.*

12. Tre nomi voglion special attenzione
Perché tra nome e suffisso connessione

si fa con Vau o Yod, uso semitico
e i nomi son padre, fratello, suocero.

ܐܒܐ *a father;* ܐܚܐ *a brother;* ܚܡܐ *a father-in-law.*
Connettivo: ܕ, come in Chaldee and Syriac;
ܐ, come in Hebrew.

Esempi di [Samaritan]: [Samaritan], [Samaritan], [Samaritan], etc., con [Samaritan];
[Samaritan], [Samaritan], [Samaritan], con [Samaritan].
Esempi di [Samaritan]: [Samaritan], [Samaritan], [Samaritan], etc., con [Samaritan];
[Samaritan], [Samaritan], etc., con [Samaritan].
Esempi di [Samaritan] (rari) : [Samaritan], Exod. xviii. 1;
[Samaritan], Gen. xxxviii. 13. Anche con [Samaritan] in Gen. xxxviii. 25;
[Samaritan] *her father-in-law.*

Ma anche se chiara la regola suona
Essa non val per la prima persona (niente Vau o Yod interposto)

Esempi:
[Samaritan] · [Samaritan] *daughter of my father*, Gen. xx. 12;
[Samaritan] · [Samaritan] · [Samaritan] *am I my brother's keeper?* Gen. iv. 9.

13. I suffissi ai verbi si aggiungono
Senza modificare alcuna lettera.

Esempi:
[Samaritan] *he led me*, Gen. xxiv. 27;
[Samaritan] *they made thee go up*, Exod. xxxii. 4, etc.

(Però sovente un Nun epentetico
È inserito, e al suffisso fondesi.)

15 Se invece un Tau troviamo interposto
Contrazione di IT sia supposto

Che come è noto allo studente attivo
Serve a indicare il caso accusativo

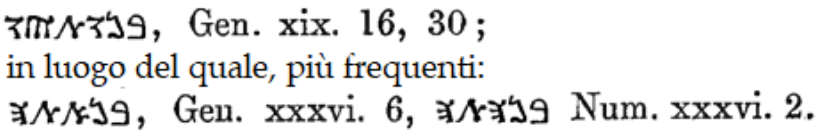
E sovente dal verbo stesso
per separar UN o KUN è messo

Inserimento di [Samaritan] in sostituzione di [Samaritan], segna caso dell'accusativo.
[Samaritan], Deut. iii. 3, equivalente a [Samaritan] · [Samaritan];
[Samaritan] per [Samaritan] · [Samaritan] *they saw them.*
[Samaritan] separa dal verbo i suffissi pronominali [Samaritan] e [Samaritan]:
[Samaritan] · [Samaritan] *he will bless you*, Deut. i. 11;
[Samaritan] · [Samaritan] *he blessed them*, Exod. xxxix. 43.

16. Talor trovi in Samaritan varianti
Che dall'ebraico sono derivanti,

ma può esser sol colpa del copista
che conosce l'ebraico e fa una svista.

Esempi:

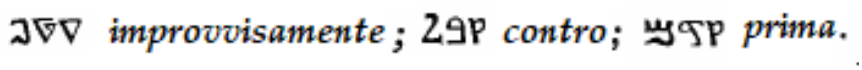


AVVERBI

Par che gli Avverbi, le preposizioni
E finalmente pur le congiunzioni

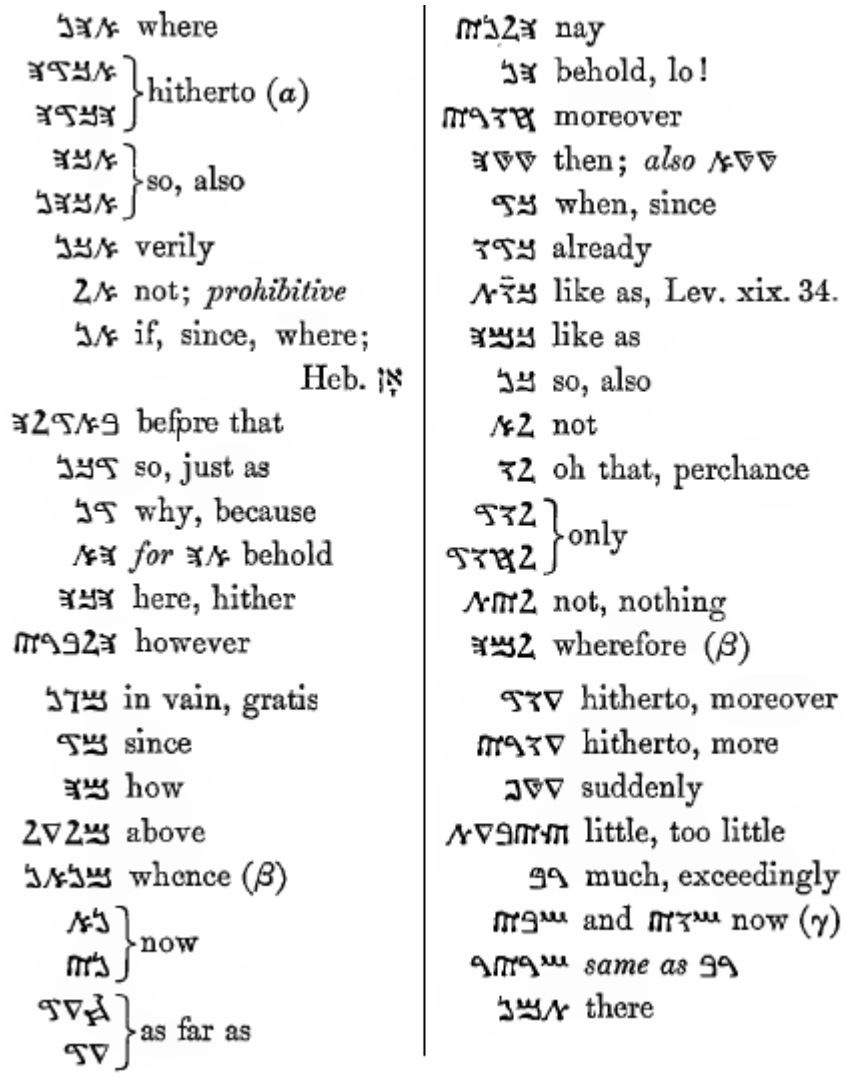
Agli inizi furon anzitutto
Dei sostantivi allo stato construtto:

un indizio che fossero tali
è che talune han sol radicali.



Ma non è detto. Altre son più vili
Ed hanno solo lettere servili.

Per capir come dal nome si passi
All'avverbio, si veda la sintassi.



L'avverbio in α (*Alpha*) è soltanto usato
Per indicare tempo continuato;

Quelli in β (Beta) son interrogativi,
un da ***MaN AN, da dove,*** lo derivi,

L'altro viene da ***La*** unito a ***ME***
E vuol dire "da dove" o "perché?"

(γ) Gamma è un imperativo. Di studiare
Ben questo elenco posso consigliare.

Ma su un avverbio io vorrei insistere
è LA, "non", negazion che spesso trovasi.

Suggerisco di esaminare pag. 7 i versetti 13, 14, 15, 16. Li riconoscerà il lettore?

PREPOSIZIONI

Come i pronomi anch'esse si dividono
In separabili ed inseparabili.

PREPOSIZIONI SEPARABILI

Poco da dire sulle separabili,
uso comune alle lingue semitiche.

ܠܘܬ	at, to	ܠܘܬ ܠܘܬܗ	at, to
ܠܘܬܗ	at, to, near	ܠܘܬܗܝ	*same as* ܠܘܬܗ
ܠܘܬܗ	on account of	ܠܘܬܗܝ	below, beneath
ܠܘܬܗ	between	ܠܘܬܗܝ	without, from (γ)
ܠܘܬܗ	beside, except	ܠܘܬܗܝ	within
ܠܘܬܗ	after, behind	ܠܘܬܗܝ	from, before
ܠܘܬܗ	on account of (*a*)	ܠܘܬܗ	as far as
ܠܘܬܗ	behind, after	ܠܘܬܗ	upon (δ)
ܠܘܬܗ	for, in the place of	ܠܘܬܗ	with, together with
ܠܘܬܗ	over against; *also with prefix* ܠ.	ܠܘܬܗ	against, afar; *with prefix* ܠ, according to, nigh to
ܠܘܬܗ	under, below; *with prefix* ܠ	ܠܘܬܗ ܠܘܬܗ	before, in the presence of;
ܠܘܬܗ ܠܘܬܗ *also* ܠܘܬܗ	within		*also with the prefixes* ܠ, ܠ
ܠܘܬܗ	beyond, afar (β)		

La preposizione con alfa (α) segnata
Da OL viene sempre accompagnata

(*a*) esempio con ܠܘܬ, Gen. xx. 3

(β) Beta invece vien letta sovente
Come se fosseci un Mem precedente.

(γ) Gamma e (δ) delta sono alquanto simili
Perché con doppio prefisso si formano,

col risultato che si può attendere
che un dei due prefissi è pleonastico.

ܠܘܬܝ è pleonastico e può stare per ܠܘ.

Alle preposizioni (ai nom tal quali)
I suffissi attacchi pronominali.

Esempi: ܘܝܬܝ *with me ;* ܝܬܟ *from thee ;* ܒܬܪܝܗ *after them*, etc.

19: Talune preposizion, al modo ebraico,
Pria del suffisso uno Yod inseriscono

ܝ tra preposizione e suffisso : ܘܬܝܗ *upon him ;* ܘܬܝܢܢ *upon us ;*
ܩܕܝܡܝܟ *in thy presence ;* ܩܕܝܡܝܗܘܢ *before them*, etc.

LID e BIN, (traduci "tra" quest'ultimo,)
con lo Yod e senza lo Yod si trovano.

ܒܝܢ (tra) e ܬܝܗ (a) si trovano con e senza ܝ :
ܒܝܢܝ *between thee ;* ܒܝܢܝܢܝܢ *between you ;*
ܬܝܗܝܢܝܢ *to you ;* ܬܝܗܝܢܝܢܝܢ *to them*, etc.

PREPOSIZIONI INSEPARABILI

Singole son lettere che si prefiggono
A nomi, a infiniti, e pur si prendono

Particelle o suffissi e corrispondono
In ebraico alle medesime lettere.

ܒ, ܟ, ܠ, ܡ,

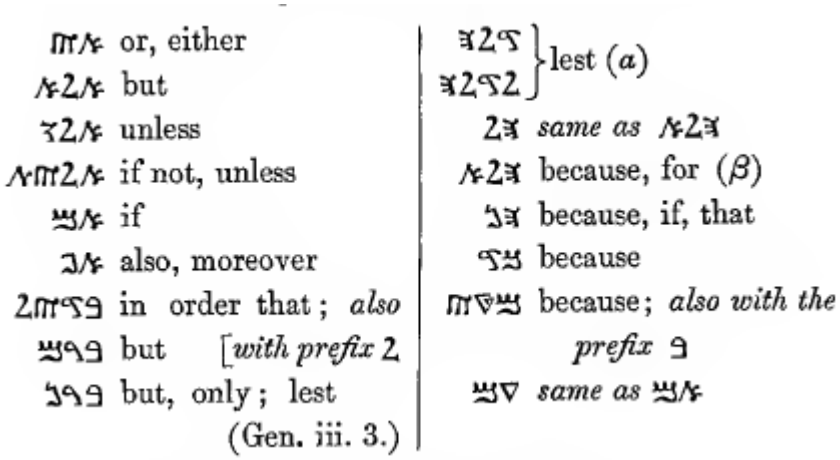
Ma lor forme intere i suffissi prendere,
(Di Mem, MaN e di Kaph, KŪT) preferiscono.

Esempi di suffissi:

בְּךָ *in you;*
בָּם *in them;*
לוֹ *to him;*
לָנוּ *to us,*
מִמְּךָ *from thee*, Gen. xxx. 2;
כָּמוֹךָ *like as thee*, Deut. xviii. 18.

Per compiere in avanti altri passi,
prego di consultare la sintassi.

CONGIUNZIONI



Qui non vedo la congiunzion Vau o U,
ch'è tra tutte quella usata di più.

Tu la trovi sovente del periodo
Al principio, ove non pare congiungere

Nulla, se non il flusso del pensiero.
Assai sovente, a voler dir il vero

Se Vau di parola pare iniziale
Non c'è nella parola originale,

Ma svolge il ruolo di congiunzione.
Chiamo il Vocabolario a testimone:

Perché vedrai che in esso non esistono
Parole alcune che con Vau cominciano.

SOMMARIO ESSENZIALE DELLE PARTICELLE

Prefissi interrogativi: E o A.
Altri prefissi hai in Ba, Da, U, Ka

La e Ma. Ta, di IT abbreviazione,
tra verbo e suffisso si interpone

talvolta. Come già sappiamo
IT è accusativo samaritano.

Val la pena il prefisso E discutere
Che di rado si usa come articolo,

come sarebbe regola in Ebraico,
che il samaritan talvolta imita.

𐤔𐤌𐤄𐤋𐤀 *the God;*
𐤔𐤍𐤀 *the man.*

Ai pronomi spesso prefisso è;
coi participi vuol dir "colui che".

𐤀𐤕𐤄 *he;* 𐤀𐤌𐤄 *she;*
𐤋𐤍 e 𐤄𐤍 per 𐤉𐤄 e 𐤄
𐤋𐤌𐤄𐤀 *these,* 𐤋𐤕𐤋𐤀 *they,* etc.

𐤌𐤀𐤀 ὁ ἐρχόμενος, Exod. xiv. 19; 𐤓𐤂𐤔𐤄 ὁ ἀναγαγὼν, Levit. xi. 45; 𐤏𐤃𐤍𐤄 ὁ κατοικῶν, Deut. i. 44.

PERMUTAZIONI DI LETTERE; FUSIONI

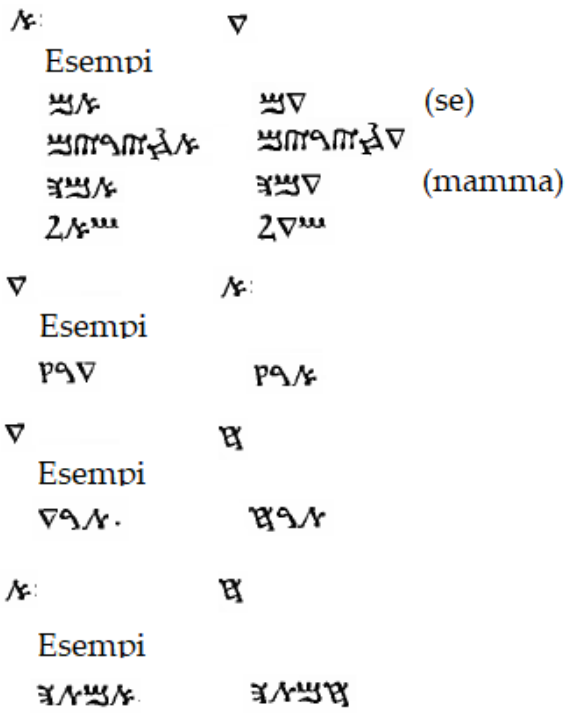
Trovi tra lor scambiate di frequente
Le gutturali (dette impropriamente.)
𐤃, 𐤇, 𐤄, 𐤀.

Originale	Scambio
𐤇	𐤃

Esempi

𐤄𐤇𐤏𐤕𐤀	𐤄𐤃𐤏𐤕𐤀
𐤄𐤏𐤋𐤇	𐤄𐤏𐤋𐤃
𐤆𐤂𐤇	𐤆𐤂𐤃

Originale Scambio



A conclusione dell'elenco dato
Un principio può essere formulato:

suoni emessi dallo stesso organo
della bocca, tra lor spesso si scambiano.

Per completezza dirò che Beth per Vau,
si trovano e Gimel-Beth per Gimel-Vau,

e Qoph per Kaph, e Zain per Samek e
Khet per Qoph. E altre ancora che

Perché il discente non resti confuso
Lascio che se le impari lui con l'uso.

E qui colgo al volo l'occasione
Di dare alcuni esempi di "fusioni":

"Ecco, io….", EA ANE, divien EANE
"Ecco, tu" divien EATUN. Non son vane.

SINTASSI

Questa sintassi, tratta dal Nicholls, è certamente eccessiva per il mio testo. Tuttavia ho ritenuto utile inserirla, e suggerisco di leggerla, perché è una micro-antologia di samaritano, e poi, alla fine, magari un po' di sintassi la si impara. La traduzione degli esempi è tratta dal Nicholls, in inglese. Mi scuso, ma un poco di inglese a questo mondo bisogna saperlo. Oppure chi conosce il samaritano può usare gli esempi per imparare l'inglese….

(Il numero indica i numeri d'ordine del Nicholls, da pag.85. Qualche sua nota è omessa, quando la spiegazione è poco chiara, o la forma è rara, o entrambe.)

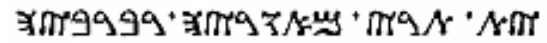
L'ordine della frase (ma non stretto)
È questo: Verbo, Soggetto e poi Oggetto.

L'avverbio con senso interrogativo
Precede il verbo, come il negativo.

> Come si è detto, mancava nell'ebraico biblico (e nel samaritano) il punto interrogativo, che fu aggiunto molto tardi. Forse per questo le parti del discorso che hanno senso interrogativo (o per estensione negativo) tendono a stare all'inizio della frase.

Ma il determinato al determinante
E' regola che trovisi davante.

Da cui discende allor che l'aggettivo
Se qualifica, segue il sostantivo.

Gen. i. 16,

two great luminaries.

24. Come in molti linguaggi semitici
Anche qui due parole cambian ordine

E la parola determinante data
Con tal trucco divien determinata.

Levit. xii. 4, [illegible] *in the blood of purification*,
instead of 'in the purification of blood;'
Levit. xxii. 4, [illegible] *the copulation of seed*,
instead of 'seed of copulation;'
Lev. v. 15, [illegible] *silver of shekels*,
for 'shekels of silver.'

Se per primo invece viene usato
L'aggettivo diventa un predicato.

[illegible] *great is my punishment*, Gen. iv. 13,
[illegible] *the thing is not good*, Exod. xviii. 17.

L'aggettivo qualificativo segue il nome, quindi per dire "una bella donna" , il samaritano, come l'ebraico biblico, dice "donna bella". Scambiando l'ordine, l'aggettivo viene usato per esprimere un predicato, "bella donna" significa "bella è la donna" o "la donna è bella".

Con cui in genere e numero concorda,
come anche il verbo al soggetto s'accorda.

CONCORDANZE

Ma non sempre: nelle concordanze
Ci son spesso peculiari usanze.

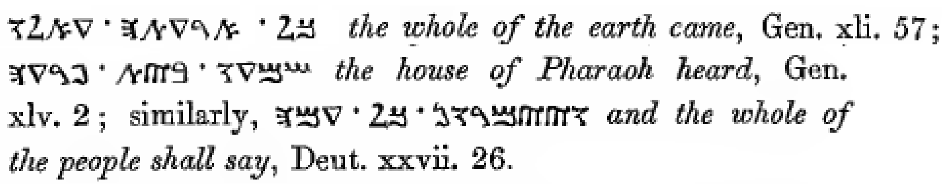
15. Ché talvolta un soggetto plurale (N.15, pag.89 del Nicholls)
Ha un verbo al singolar. Ciò è abituale

se un senso distributivo intendesi,
come ciascuno o uno a uno indicano

Gen. xxvii. 29
[illegible] *cursed be each one that curseth thee, and blessed be each one that blesseth thee*;
Gen. xlvii. 3,
[illegible] *a pastor of sheep* is each of *thy servants*.

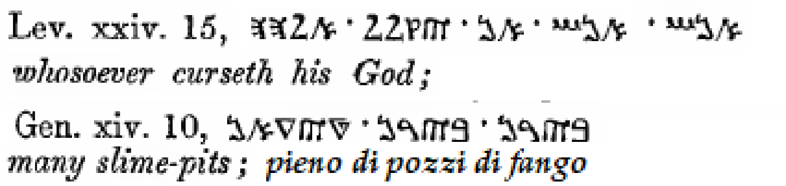
16. ALEIM (Elohim, Dio) ha in ebraico
Spesso un verbo plural, che i samaritan non usano.

17. Coi collettivi , che son singolari,
I verbi al plurale non son rari.

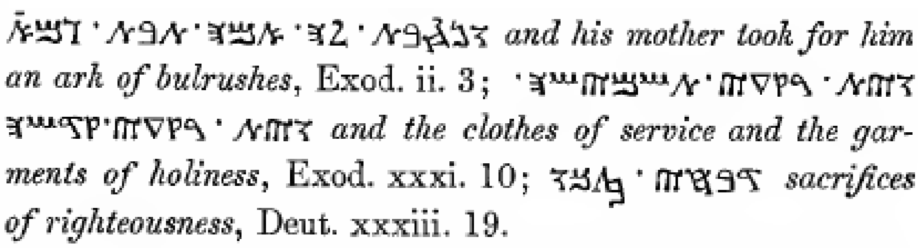

the whole of the earth came, Gen. xli. 57; *the house of Pharaoh heard*, Gen. xlv. 2; similarly, *and the whole of the people shall say*, Deut. xxvii. 26.

DEL NOME

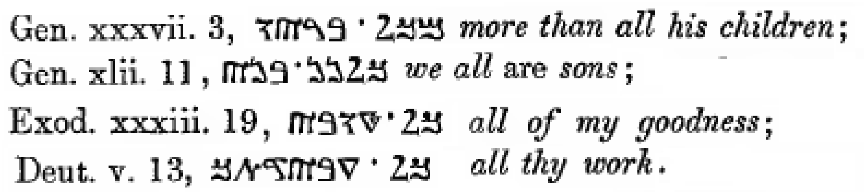
8. Di oggetti simili una moltitudine
Raddoppiando il sostantivo s'indica


Lev. xxiv. 15, *whosoever curseth his God;*
Gen. xiv. 10, *many slime-pits;* *pieno di pozzi di fango*

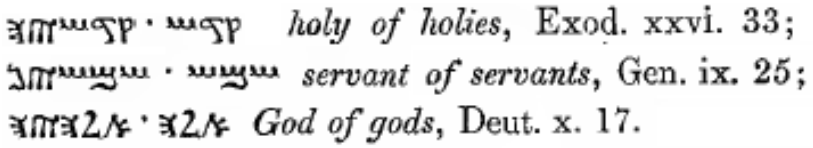
1. Sovente dove usiamo un aggettivo (N.1, pag.95, del Nicholls)
Qui trovi invece un altro sostantivo


and his mother took for him an ark of bulrushes, Exod. ii. 3; *and the clothes of service and the garments of holiness*, Exod. xxxi. 10; *sacrifices of righteousness*, Deut. xxxiii. 19.

1b (9) Sempre KAL segue tale costruzione,
che di "totalità" dà indicazione.


Gen. xxxvii. 3, *more than all his children*;
Gen. xlii. 11, *we all* are *sons*;
Exod. xxxiii. 19, *all of my goodness*;
Deut. v. 13, *all thy work.*

10. Sostantivo plural giunto è a sé stesso
superlativo significa spesso.


holy of holies, Exod. xxvi. 33;
servant of servants, Gen. ix. 25;
God of gods, Deut. x. 17.

25. Vi sono infin parole figurate
Che sono assai frequentemente usate:

(*a*) Con faccia; on the face of the waters, Gen. i. 2; from before the face of his dead, Gen. xxiii. 3, instead of 'from the dead body.'

(*β*) Con mano; from the hand of every living being, Gen. ix. 5; by the hand of Moses, Exod. ix. 35, i. e. 'by Moses.'

(*γ*) Con parola. significato; according to the purport of the lot, Num. xxvi. 56, i. e. 'according to the lot;' according to the tenour of his speech, Gen. xliii. 7, i. e. 'according to his speech.'

NUMERI

3. Spesso da uno a dieci i numeral discordano (N.3, pag.95 di Nicholls)
Dal genere del nome che accompagnano.

4. Precede il proprio nome il cardinale,
(non sempre): KhaD è sempre eccezionale

6. Come dissi, da uno a cento succede
Che il piccol numero il grande precede

Ma se maggior di cento è il cardinale,
tal restrizione non sempre prevale.

three hundred and eighteen, Gen. xiv. 14;
one hundred and twenty, Deut. xxxiv. 7.

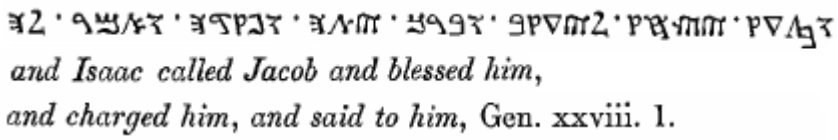
VERBI (Nicholls, pag.92)

1. Due sono i tempi, come s'è già detto:
Si tratta del futuro e del perfetto.

Il perfetto serve anche da imperfetto
E talora da piucheperfetto

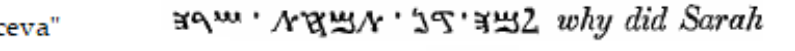
Solo il contesto ci potrà guidare
La giusta traduzion per ritrovare.

Il perfetto con forza di perfetto
Nell'esempio seguente ha tal effetto.

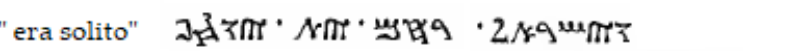

and Isaac called Jacob and blessed him,
and charged him, and said to him, Gen. xxviii. 1.

2. Ma il perfetto pure "era", "faceva",
"soleva", "incominciava a" esprimeva:

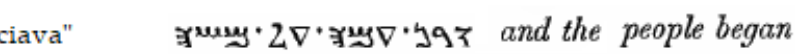
Come "era", "faceva"


why did Sarah laugh? Gen. xviii. 13;

Come "soleva", " era solito"


and Israel loved Joseph, Gen. xxxvii. 3;

Come "incominciava"


and the people began to murmur against Moses, Exod. xv. 24.

3. S'usa il perfetto pel piucheperfetto,
Ma l'infinito è il modo prediletto.

4. Come "coepi" latino, non è assente
Il perfetto col senso di presente.

In tal senso SaNA per "odia" e "odiò"
KhaKaM può star per "seppe" e pure "so".

5. Pur il perfetto s'usa per esprimere
Futuro evento, ma irrevocabile.

Gen. xv. 18, [illegible]
to thy sons have I given the land.

(è come se avessi "già assegnato" la terra ai tuoi figli)

6. Buone notizie: il Vau consecutivo
Con mille regole, detto anche conversivo,

che a supplir modi e tempi fu impiegato,
in samaritan non viene usato.

7. Quanto al futuro – può parere strano-
per futuro l'usi in samaritano.

Ma spesso assume altri significati
Che dovrebbero essere notati:

Possiamo dire che sicuramente
Sovente ha pur la forza di presente,

ma può esprimer la possibilità,
la proprietà e la necessità.

(α) Futuro come presente:
Gen. xxxvii. 15, [illegible] *what seekest thou?*
again, Exod. v. 15, [illegible] *why do you so?*

(β) Futuro come possibilità:
Deut. i. 12, [illegible] *how can I alone bear you?*

(γ) Futuro come proprietà, decenza:
Gen. xx. 9, [illegible]
deeds which ought not to be done.

(δ) Futuro come necessità:
Gen. xxiv. 5, [illegible]
must I needs restore thy son?

8. È pur usato "indefinitamente"
Per ciò che si ripete di frequente.

Num. ix. 16, [illegible]
so it was alway, a cloud covered it;

Gen. ii. 6, [illegible]
and a mist ascended from the earth.

9. E di frequente al futuro è messo
Verbo che chiede o che dà il permesso.

Gen. xviii. 4.
[illegible]
let one fetch, I pray you, a little water

10. Come imperativo lo si può usare
Per proibir, dissuadere, deprecare

E in senso positivo si può usare
Per comandare, esortare, implorare.

In senso negativo
[illegible] *thou shalt not kill,*
Exod. xx. 14;

In senso positivo
[illegible]
thou shalt fear thy God, and serve him, and shalt swear by his name,
Deut. vi. 13;

[illegible] *he shall surely die*, Ex. xxi. 15.

Il primo esempio è il V comandamento, “non ucciderai” o “non uccidere”

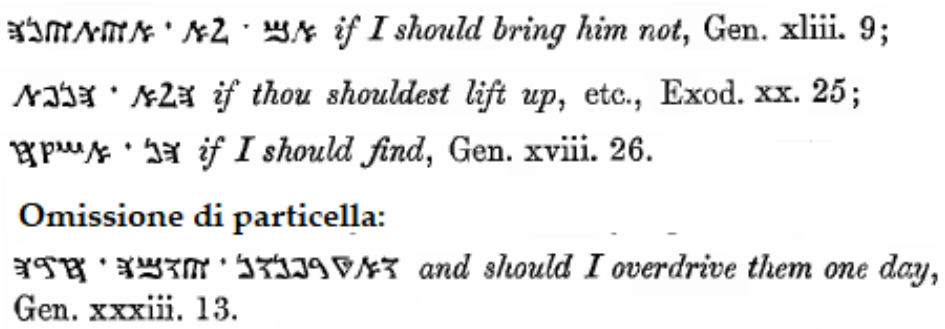
12. Manca ogni segno che sia distintivo
Tra Indicativo e Congiuntivo.

Ma un racconto diretto usa l’indicativo
e se indiretto, usa il congiuntivo.

In più ci sono particelle che
A sceglier tra i modi danno un perché.

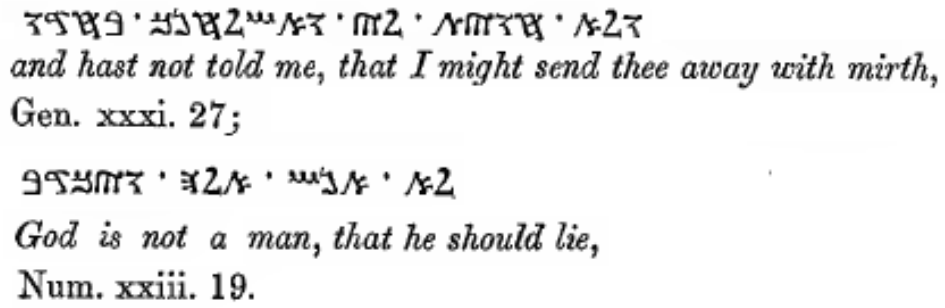
Sono AM, OM, AN per indicare “se”;
ALU, ALIT per dire “a meno che”

DaLE, LaDaLE, per timore che;
LaBDIL, che (ma talvolta poi non c'è).



15. La particella Vau copulativa
Tra due verbi, a esprimere serviva

Un senso di scopo o conseguenza:
all' ut latino in corrispondenza.



Più chiaro è forse il concetto che il samaritano dice "vado e compro" per dire "vado a comprare", come del resto fanno anche altre lingue moderne.

17. In due modi si esprime l'Ottativo:
LU col perfetto o futuro indicativo

18. O usando MI ITIEB con il perfetto
O il futuro. In latin Utinam è detto.

Primo modo: ሠመላመሠ · ሀላሉፃ · ነነሉመሠ · ኀረ *would that we had died in the land of Egypt!* Num. xiv. 2; · መኀ · ኀረ ሠመረሠሠ *would it may be according to thy words!* Gen. xxx. 34.

Secondo modo, con MI ITIEB, ፃኀመሉመ · መሠ:
ነነሉኀሠ · ፃኀመሉመ · መሠ
would God we had died, Exod. xvi. 3.

19. Né tacerò che pur l'imperativo
S'usa talora in senso ottativo.

ኀሉኀገፈ · መበረሉረ · መኀኀ
mayest thou be a mother *to thousands of millions,*
Gen. xxiv. 60.

22a. L'infinito è un nome per principio
Ed aggettivo invece è il participio.

22. In assoluto l'infinito è usato
Da particelle non accompagnato,

ma sol di rado, ed è contestato
come in tal caso vada interpretato.

Gen. v. 2, ነኀሉላፃኀ · ሠኀመ
nel giorno in cui essi furono creati

Letteralmente "giorno il quale ("E", vedi pag 61) creare" oppure: "giorno il quale creò loro".

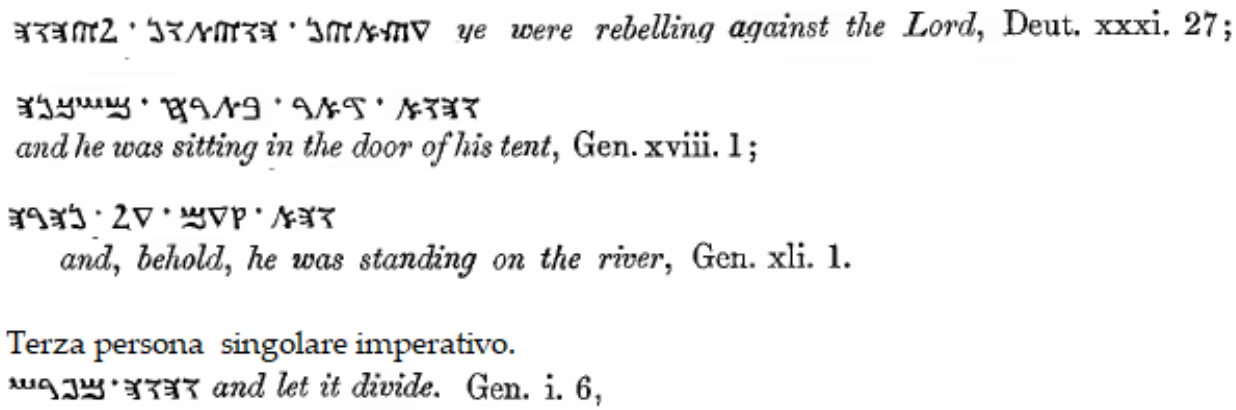
24-25. Il participio sovente è prediletto
Per esprimer presente o imperfetto:

Si ricordi che i tempi da noi riconosciuti sono solo perfetto e futuro.

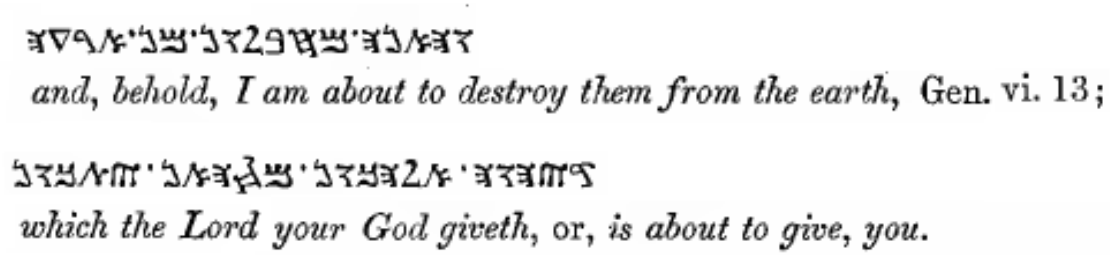
ኀፃሀ *doing;*
ኀፃሀ · መነሉ *I am doing;*
ኀፃሀ · ኀኀኀ *he was doing,* etc.

Può sembrare un poco arbitrario,
Ma EUE, "esser", non è necessario.

Ma chi di "essere" usufruisce
Di tempi e modi la lingua arricchisce.



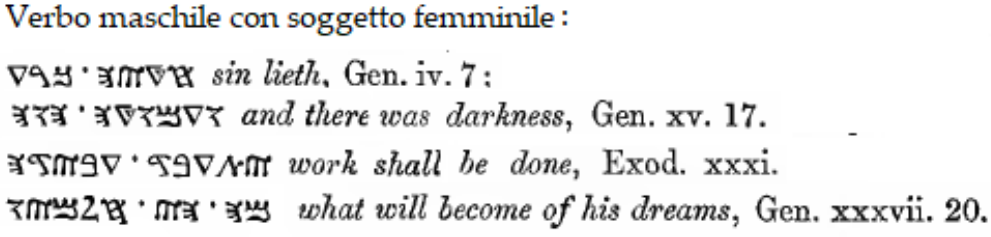
26. Spesso i participi sono dei futuri,
come in Latino si trova "morituri".



CONCORDANZE DEI SOGGETTI COL VERBO

28. In questa lingua hai generi e numeri
E ovvie le concordanze sarebbero,

ma le eccezioni superabbondano:
e all'eccezioni, come puoi dar regole?



Discordanza in numero:

[illegible]

thou shalt not have other gods, Exod. xx. 3;

[illegible] *let there be lights*, Gen. i. 14;

Participio singolare con senso distributivo:

[illegible]

cursed be each one *that curseth thee*, *and blessed be* each one *that blesseth thee*, Gen. xxvii. 29.

Nomi *pluralia tantum* con verbo singolare:

[illegible]

there shall be no more water, Gen. ix. 15;

[illegible]

because the water of separation was *not sprinkled on him*, Num. xix. 13, 20.

Concordanza né in genere né in numero:

[illegible]

the congregation, *the whole of them*, *are sanctified*, Num. xvi. 3.

29. E altre tipiche eccezioni
Dei soggetti sono le omissioni:

MaMaLaL, cosa, o ANaSh uomo, spesso
Quando è soggetto, è sottinteso e omesso.

31. La terza persona vien impiegata qui
Per l'italiano indefinito "si":

[illegible] one *hath not found a help*, Gen. ii. 20;

[illegible] *and if* one in *dying should die*, Num. vi. 7;

[illegible] *when* one in *falling shall fall*, Deut. xxii. 8.

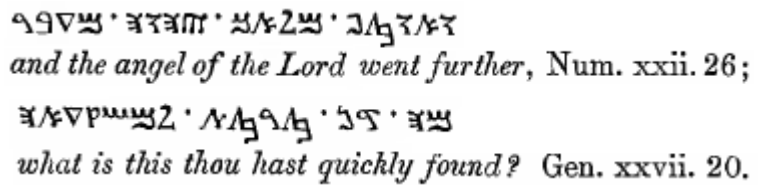
32. Né mancan casi in cui l'impersonale
Esprimere con "tu" è naturale.

[illegible]

and when you shall offer an offering, i. e. when any one shall offer Lev. ii. 4,

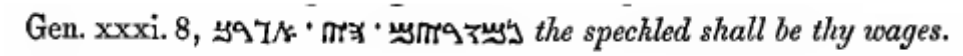
[illegible] *as you go to Zoar*, Gen. xiii. 10,

34. L'avverbio traduce un verbo finito
Quando si trova con un infinito:


and the angel of the Lord went further, Num. xxii. 26;

what is this thou hast quickly found? Gen. xxvii. 20.

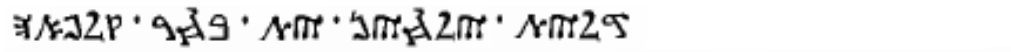
35. "Esser" concorda col soggetto dato.
Talor concorda pur col predicato.

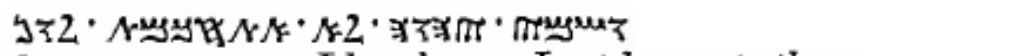

Gen. xxxi. 8, *the speckled shall be thy wages.*

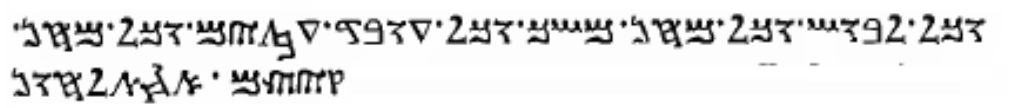
36. "Esser" si esprime al futuro e al perfetto,
spesso si omette al presente e imperfetto.

37. L'accusativo IT va col passivo
O anche con verbo intransitivo

Quando il significato che ha
Corrisponde a quello di "in quanto a".

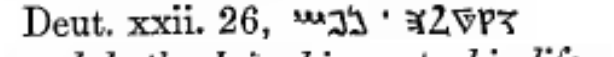

he who shall not be circumcised as to *the flesh of his foreskin,*
he who shall not circumcise the flesh, etc.
Gen. xvii. 14.


but as to *my name Jehovah, was I not known to them,*
Exod. vi. 3;

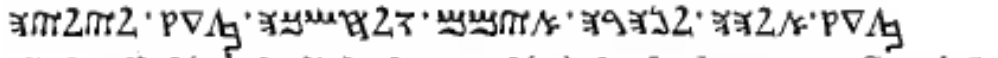

and be purified as to *all the raiment, and* as to *every instrument of skin, etc.,*
Num. xxxi. 20.

38. Trovi talvolta un verbo transitivo
Insieme a un doppio accusativo,

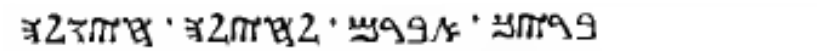
Nomi o pronomi, che si tradurrà
(per almen uno dei due) "quanto a ".

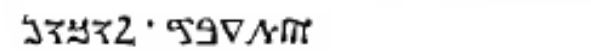

Deut. xxii. 26, *and hath slain him* as to *his life.*

39. Quando un nome (accusativo) è assegnato,
Dativo (Lamed) è ciò a cui è dato.

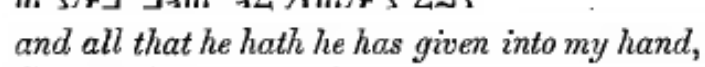

God called(to)the light day, and(to)the darkness, etc. Gen.i.5.

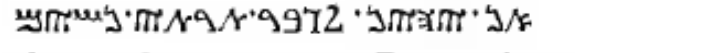
40. La causa o agente con verbo passivo
È pure data da Lamed (Dativo.)


blessed be Abram by reason of his mighty power,
Gen. xiv. 19;


shall be done by you, Ex. xii. 16.

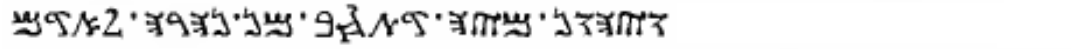
41. Come in latino “mihi est” è “io ho”,
anche in samaritan fare si può.


and all that he hath he has given into my hand,
Gen.xxxix.8;


if a man have two wives, Deut.xxi.15.

42. “Essere” (e altri) come “diventare”
Se è da Lamed seguito puoi usare.

Exod. iv. 9,


and the water which thou takest out of the river shall become blood.

43. Il samaritano per brevità
per due verbi, potendo, un ne userà.

Exod. xxxiv. 15
[illegible]
they go to *fornicate after their gods ;*
Deut. i. 36
[illegible] *because he hath completed* to follow *after the Lord*,
i. e. hath wholly followed,

44. Che una proposizion all'infinito
Soggetto o oggetto sia, non sii stupito.

[illegible]
it is not good, the man to be alone, Gen. ii. 18

45. L'agente, che sia passivo o attivo
con verbi finiti è al nominativo,

ma con verbi infiniti è risaputo,
che va all'accusativo o all'assoluto.

[illegible]
until the coming of the morning, Gen. xxxii. 24; [illegible]
[illegible]
on bearing to him Isaac his son, Gen. xxi. 5;
[illegible]
in not keeping his commandments, and his judgments ;
come in Greco: ἐν τῷ μὴ τηρεῖν.

46. Se Mim Lamed Kaph Beth prefissi trovi
All'infinito, in greco li ritrovi

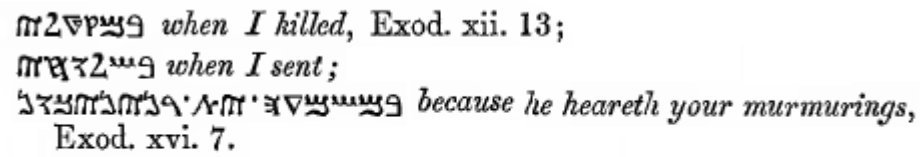
davanti all'infinito (e han l'articolo);
in latin son espressi col gerundio.

Ma ricorda che son inseparabili,
e occorre che tu sappia riconoscerli.

[illegible]

Esempi:

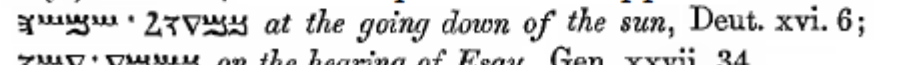
(*a*) Con ב: quando (perché)


when I killed, Exod. xii. 13;

when I sent;

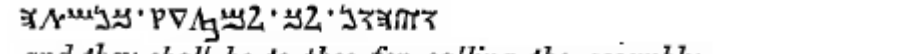
because he heareth your murmurings, Exod. xvi. 7.

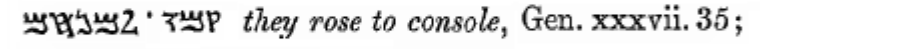
(*β*) Con ב, mentre, quando, non appena:


at the going down of the sun, Deut. xvi. 6;

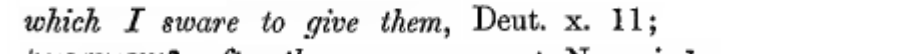
on the hearing of Esau, Gen. xxvii. 34.

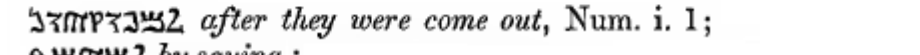
(*γ*) Con ל, per, *ut*, etc.:


and they shall be to thee for calling the assembly, Num. x. 2;


they rose to console, Gen. xxxvii. 35;

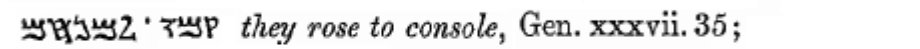
which I sware to give them, Deut. x. 11;

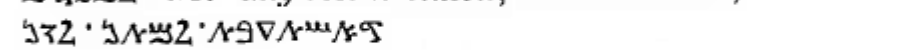

after they were come out, Num. i. 1;

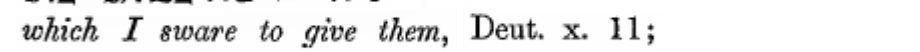

by saying;

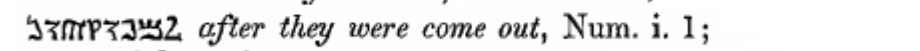
(*γ*) Con ל, per, *ut*, etc.:

and they shall be to thee for calling the assembly, Num. x. 2;

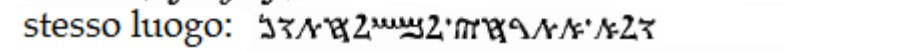

they rose to console, Gen. xxxvii. 35;


which I sware to give them, Deut. x. 11;

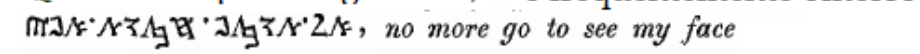

after they were come out, Num. i. 1;


by saying;

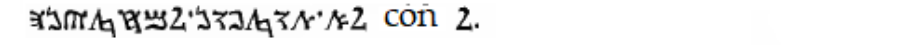
stesso luogo:


and he would not let them go, Exod. x. 27.

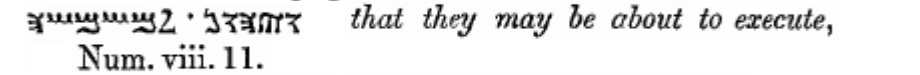
Quando ha questo significato, ל è frequentemente omesso:

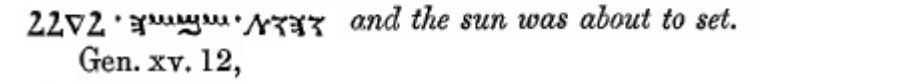

no more go to see my face Exod. x. 28;

ma, in Deut. xxviii. 68, troviamo


con ל.

(*δ*) Vale la pena notare l'uso perifrastico del verbo essere, stare per con l'infinito accompagnato da ל per il futuro:


that they may be about to execute, Num. viii. 11.


and the sun was about to set. Gen. xv. 12,

(ε) Con [illegible], da, dal :

[illegible] *from slaughtering*, Gen. xiv. 17;

[illegible] *fear not to go*, Gen. xlvi. 3.

[illegible]

and his eyes were so dim as not to see, Gen. xxvii. 1.

[illegible]

far be it from me to do this, Gen. xliv. 17, etc.

Indica pur questa preposizione
La causa per cui si fa un'azione.

[illegible]

not because ye were more in number than all people, but because the Lord loved you, and because he kept the oath,
Deut. vii. 7, 8.

47. La costruzione del verbo finito
Insieme al suo proprio infinito

Ricordiamo che non è ridondante
Ma ha funzione intensificante.

[illegible]

he shall most certainly be put to death, Gen. xxvi. 11;

[illegible]

we shall certainly prevail against him.

49. I participii possono il seguente
Nome governare immediatamente

O talvolta con l'interposizione
Di un'appropriata preposizione.

[illegible]

and it was encompassing the whole land,
Gen. ii. 11;

[illegible]

bearing seed, Gen. i. 29;

[illegible]

dividing light and darkness.

50. I nomi in assoluto avere possono, Come al n.49, il soggetto è "I participi"

ma allora come nomi si comportano

𐤔𐤌𐤏𐤓 · 𐤏𐤅 · 𐤌𐤔𐤔𐤒
knowing good and evil, Gen. iii. 5, *οἱ γινώσκοντες*,
𐤑𐤍𐤅 · 𐤌𐤅𐤐
keeping sheep; *οἱ φυλασσόντες*.

51. Spesso un participio intransitivo
Precede un nome al caso genitivo

Anche qualora con maggior ragione
Dovrebbe esserci una preposizione.

𐤀𐤍𐤓𐤏𐤌𐤍 · 𐤌𐤄𐤓𐤑𐤁 *having gone out of the ark*, Gen. ix. 10;
𐤏𐤗𐤒 · 𐤍𐤌𐤏𐤔𐤔 *as captives of the sword*, Gen. xxxi. 26;
𐤀𐤍𐤗𐤐 · 𐤒𐤗𐤍 · 𐤌𐤆𐤓𐤆𐤅 · 𐤆𐤔𐤆 *to all entering the gate of his city*, Gen. xxiii. 10;

PRONOMI

1. Spesso i suffissi pronominali
Delle seconde e terze plurali

Sono trovati al genere maschile
Pur se il lor nome era femminile.

צֹאנָם *their flocks;* וַיְגָרְשׁוּם *drove them away*, Exod. ii. 17;

לָהֶן *to them*, Exod. i. 21, riferendosi alle levatrici.

2. Spesso un suffisso pronominale
Anzi che al singolar trovi al plurale:

ma questo ha un logico motivo
se il nome acquista un senso collettivo.

אֹיְבֶיךָ · וַיהוָה · נְתָנוֹ
against thy enemies, and the Lord has delivered him, etc.

3. Se aggiungi un pronome inseparabile
Al suo nome, ottieni un senso enfatico.

וְעֵץ · הַדַּעַת · טוֹב · וָרָע · לֹא · תֹאכַל · מִמֶּנּוּ
and of the tree of the knowledge of good, etc., thou shalt not eat of it, Gen. ii. 17.

4. Si ottiene un senso anch'esso enfatico
Aggiungendo un pronome inseparabile

A un separabile, stessa persona.
Io-me, Tu-te, Egli-lui infine suona.

וְנִבְלֹתֵיכֶם · אַתֶּן · תִּפֹּלְנָה *and your dead bodies, you*, I say, etc. Num. xiv. 32.

5. Talvolta un pronome personale
All'ellissi di "essere" equivale

כֻּלָּנוּ · אֲחֵי · אִישׁ · אֶחָד · נַחְנוּ
all of us, the sons of one man are *we*, Gen. xlii. 11;

אֲנִי · הוּא *I am he*, Deut. xxxii. 39.

6. Mentre il pronome dimostrativo
Se ripetuto, è un distributivo:

וְלֹא־קָרַב זֶה אֶל־זֶה
and they came not near one to the other, Exod. xiv. 20;

וַיֹּאמֶר אִישׁ אֶל־רֵעֵהוּ
and they said one to the other.

7. È ridondante DaN dimostrativo
Se è insieme a LaME interrogativo.

LAME DaN, quindi, va semplicemente tradotto “Perché?”

לָמָּה זֶּה צָחֲקָה שָׂרָה
wherefore hath Sarah laughed? Gen. xviii. 13;

לָמָּה זֶּה שְׁלַחְתָּנִי
why hast thou sent me? Exod. v. 22.

9. Non va mai messo al caso genitivo
Normalmente il pronome relativo:

se lo vuol la costruzion normale
appendi un suffisso pronominale.

אֲשֶׁר לֹא תִשְׁמַע לְשֹׁנוֹ
the nation which thou shalt not understand as to *the language thereof*,
Deut. xxviii. 49.

10. Se il nome o pronome precedente
Include un relativo, di frequente

A che esso prenda una preposizione
Grammatico non c’è che vi si oppone.

הַעַם אֲשֶׁר דִּבַּרְתִּי אֵלֶיךָ
lead the people to the place *which I spake to thee of*, Exod. xxxii. 34;

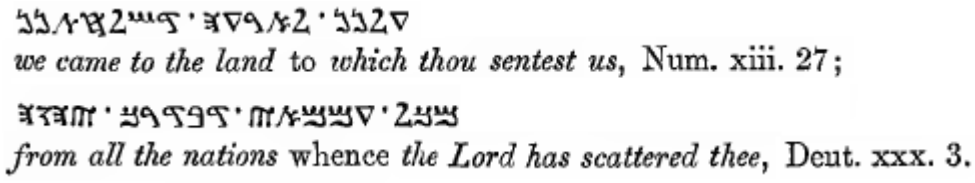
קְשׁ מִן־הַמָּקוֹם אֲשֶׁר תִּמְצָאוּן
get straw from the place *which ye can find*, Exod. v. 11;

מִן־אֲשֶׁר לְאָבִינוּ
of that *which* was *our father's*, Gen. xxxi. 1;

מִן־אֲשֶׁר לְאַהֲרֹן *of* that *which* is *Aaron's*, *etc.*

11. Se il nome ha una preposizione
Che ha col relativo relazione

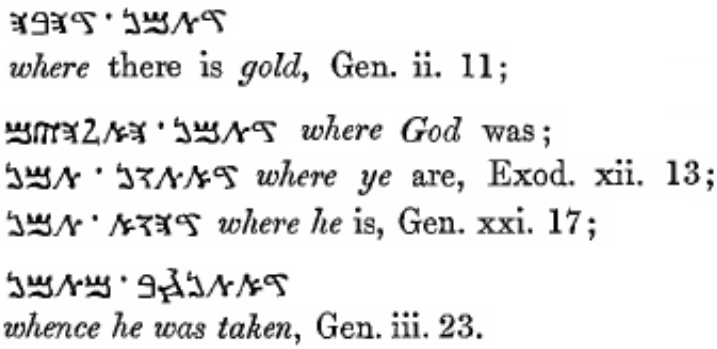
Essa di solito viene omessa,
è sottintesa e non viene espressa.


we came to the land to *which thou sentest us*, Num. xiii. 27;

from all the nations whence *the Lord has scattered thee*, Deut. xxx. 3.

12. L'avverbio "là", TaMaN col relativo
Che 'l precede, d'avverbio relativo

Ha la forza, e quindi ai nostri "d'onde"
O "in cui" in tal caso corrisponde.

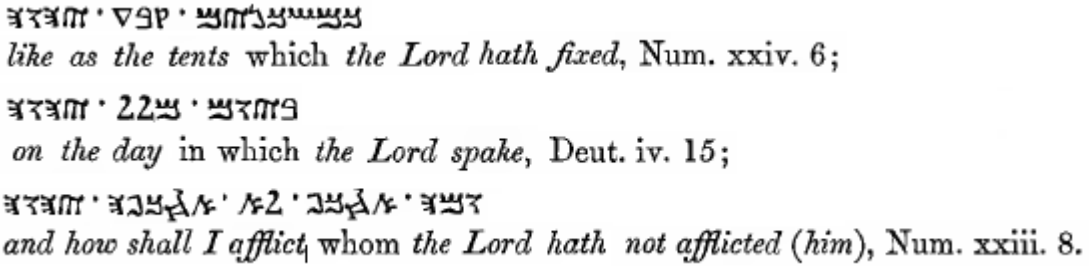

where there is *gold*, Gen. ii. 11;

where God was;
where ye are, Exod. xii. 13;
where he is, Gen. xxi. 17;

whence he was taken, Gen. iii. 23.

13. Il pronom relativo molto spesso
Come in altre lingue, viene omesso.

(mi vengono in mente inglese e giapponese)

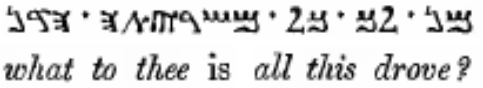

like as the tents which *the Lord hath fixed*, Num. xxiv. 6;

on the day in which *the Lord spake*, Deut. iv. 15;

and how shall I afflict whom *the Lord hath not afflicted* (*him*), Num. xxiii. 8.

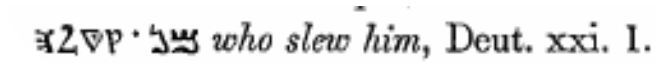
14. Il relativo MaN si riferisce
A persone, che di norma preferisce,

ma non mancano casi in cui legato
è a un oggetto personalizzato.


what to thee is *all this drove?* Gen. xxxiii. 8.

Lo trovi obliquo in interrogazione,

come pur in diretta narrazione.

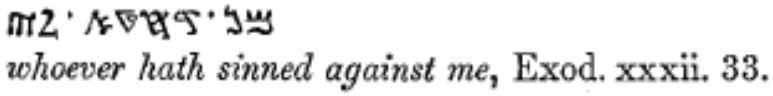

who slew him, Deut. xxi. 1.

15. Se per “chiunque” ‘l traduci, indefinito,
o “qualsiasi cosa”, non sei smentito.

whoever is *having business*, Exod. xxiv. 14.

E nessun obietta se lo seguirà

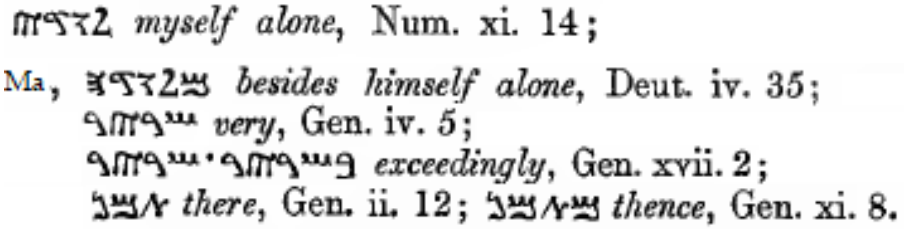
Una parola col prefisso Da = Da


whoever hath sinned against me, Exod. xxxii. 33.

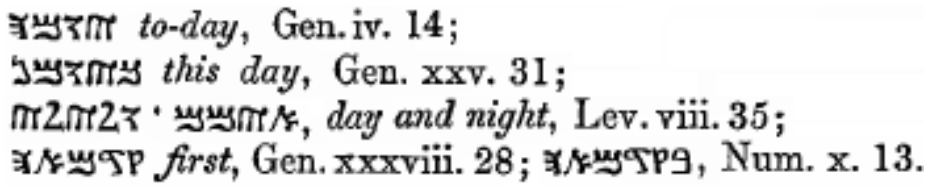
AVVERBI

1. Per la maggior parte stan gli avverbi
Come dice il nome, vicino ai verbi.

Ma assoluta è talor lor posizione,
o governata da preposizione.

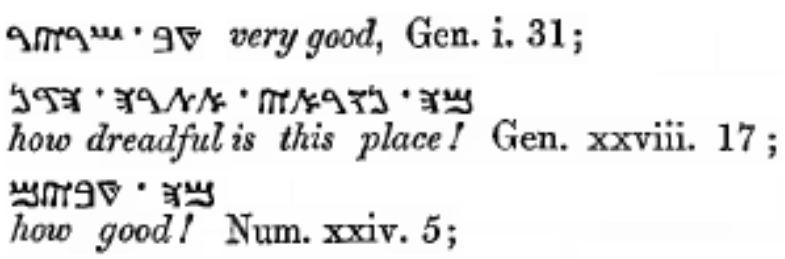


2. Anche i nomi s'usan avverbialmente
con preposizione, o assolutamente.

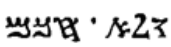


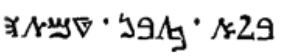
3. Si trovano uniti certi avverbi
A nomi e pronomi , come ai verbi.

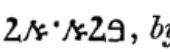
(Esempi solo parzialmente appropriati)



4. La particella LA, ch'è un negativo
La trovi insieme a nome o aggettivo.

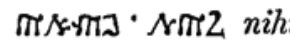
 *and not wise*, Deut. xxxii. 6;

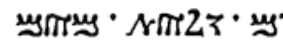
 *at no period of her separation*, Lev. xv. 25;

 , *by no God*, Deut. xxxii. 21. Similmente .

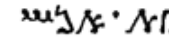
Vedi la costruzione greca in Tucidide e Luciano *ἡ οὐ περιτείχισις, ἡ οὐκ ἀπόδοσις,*

5. LIT s'usa invece come in Latino:
vuol dir nulla, poco, un pochettino.

 *nihil* ad *servandum*, Deut. xxii. 27;


parum panis et parum aquæ, Num. xxi. 5; Gen. xlvii. 13, etc.

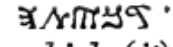
Ma talor con "nessuno" tradurremo
e avrem composti come Nihil o Nemo

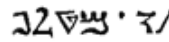
 *no man*; German '*nie-mand*';

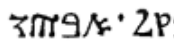
nothing, *nihil rei*, Gen. xxxi. 50, Exod. v. 11.

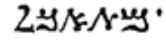
Talvolta può negare un aggettivo:
un suffisso, di ciò è indicativo,

Il quale al soggetto è collegato
Del predicato che viene negato.


which (*it*) is *not clean*, Gen. vii. 8;


but the hoof (*it*) is *not dividing*, Lev. xi. 4;


he that hearkeneth not unto the voice of his father, Deut. xxi. 18;


the bush (*it*) was *not burning*, Exod. iii. 2.

6. BaLE, come LA coi nomi è usato:
E vien talvolta sopralineato.

𐌼𐌼𐌿 · 𐌽𐌾𐌼𐌼 *with no knowledge*; Deut. iv. 42

7. Certi avverbi, oltre ai prefissi
Hanno anche pronominal suffissi.

𐌼𐌽𐌽𐌾 · 𐌽𐌿𐌽 *I myself alone;*

𐌽𐌽𐌽𐌾 *it alone*, Num. xxiii. 9;

𐌼𐌽𐌽𐌾 · 𐌾𐌼𐌽 · 𐌽𐌾 *I myself am not able alone*, Deut. i. 9.

Anche senza preposizioni:

𐌿𐌾𐌼𐌼 · 𐌼𐌽𐌼𐌾 · 𐌼𐌽

if thou thyself art not sending, Exod. viii. 21.

8. Due negative, sembra po' uno spreco
La negazion rafforzan come in greco.

𐌼𐌼𐌼𐌾 · 𐌽𐌼𐌾 · 𐌽𐌾𐌼𐌼𐌽

truly were there no, no sepulchres? Exod. xiv. 11;

9. Se in altro modo tu vuoi rafforzare
L'avverbio KaL, tutto, puoi tu usare.

Il che fa sospettar che spesso vale
Una negazion speciale o parziale.

𐌽𐌿𐌽𐌼𐌼 · 𐌾𐌼 · 𐌽𐌽𐌼 · 𐌾𐌿𐌽𐌼 · 𐌽𐌾𐌼𐌾

lest finding him every one might be *killing him*, Gen. iv. 15.

La negazione è talvolta parziale:

𐌼𐌽𐌿𐌽 · 𐌽𐌾 · 𐌽𐌾𐌼𐌽

but all of it thou shalt not see, cioè: vedrai una parte, Num. xxiii. 13.

10. Ripetizion non è solo intensiva
Ma indica pur azione progressiva.

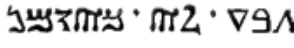
𐌽𐌿𐌾𐌾𐌾𐌿𐌽 · 𐌽𐌿𐌾𐌼𐌼𐌼 · 𐌽𐌿𐌾𐌼𐌼𐌼

I will expel him little by little, Exod. xxiii. 30;

𐌾𐌿𐌾 · 𐌾𐌿𐌾 · 𐌼𐌼𐌾𐌿 · 𐌿𐌽𐌼

he shall mount above thee higher and higher, Deut. xxviii. 43.

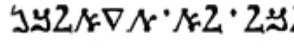
11. Qualche avverbio è talora ridondante:
lo si ignori e si proceda avante.

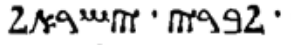

sware to me to-day, Gen. xxv. 33, (qui la 𐤉 è ridondante);

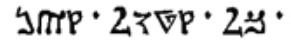
and the people were complaining, Num. xi. 1,

12. LaKaN senza errore tradurrò
in tutti i casi come "perciò".

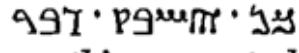
(il primo esempio sottostante contiene a mio parere LaKaL per LaKaN)

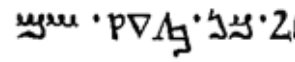

therefore ye shall not lead, Num. xx. 12;

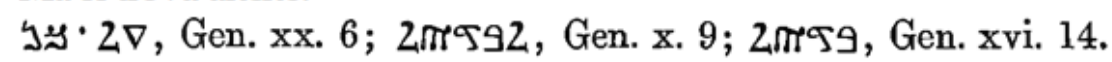

therefore say to the children of Israel, Exod. vi. 6;


therefore whosoever slayeth Cain, Gen. iv. 15.

13. Con "perciò" tradurrai pur BaDIL KaN,
ma qui la causa è spesso più lontan


on this account shall a man leave, Gen. ii. 24;

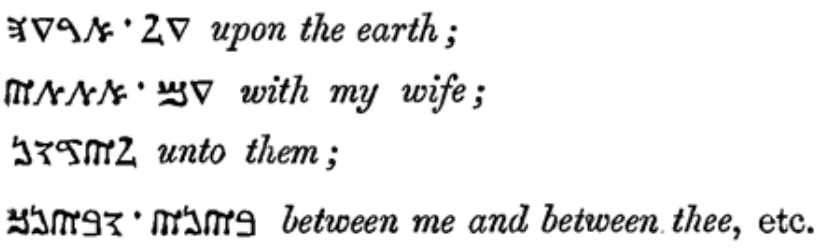

therefore he called the name, Gen. xix. 22;

Ma si trova anche:

, Gen. xx. 6;
, Gen. x. 9;
, Gen. xvi. 14.

PREPOSIZIONI

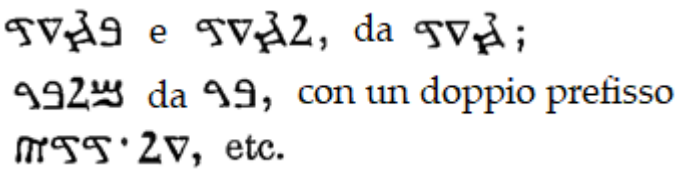
1. Son le preposizioni separabili
nomi in stato costrutto che governano

al genitivo il nome che reggono.
Si vedano gli esempi che seguono:

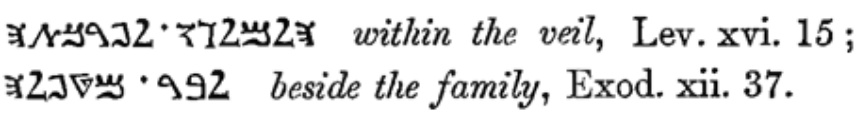


2. Altre separabili o inseparabili
Posson precedere le separabili

Ed il composto che così è formato
acquista nuovo significato.



3. Tra preposizione e nome ci sta
Talor particella qual La o Ma.



4. La particella BIN, tra, or ben m'odi,
può esser costruita in due modi:

(La particella è chiamata BIT da Nicholla, sebbene in tutti i suoi esempi compaia come BIN.)

o ripetuta davanti la metti
a ciascuno dei suoi due oggetti

o sol davanti al primo, e resterà
davanti all'altro solamente La

ࠁࠉࠍ · ࠄࠀࠅࠓ · ࠅࠁࠉࠍ · ࠄࠇࠔࠊ
between the light and darkness.

In luogo del secondo ࠁࠉࠍ, si trova il suffisso ࠋ :
ࠁࠉࠍ · ࠄࠌࠉࠌ · ࠋࠌࠉࠌ *between the water and water*, Gen. i. 6;
ࠅࠁࠉࠍ · ࠍࠂࠏ · ࠋࠍࠂࠏ *and between contact and contact*, Deut. xvii. 8 .

5. Or qui soltanto si discuterà
Il senso e l'uso di Ba Ka La Ma

ࠁ, ࠊ, ࠋ, ࠌ.

In primo luogo Ba ad indicar tu serbi
Di stato in luogo, e di modo gli avverbi.

(*a*) Denotes *place;* as, ࠁࠁࠉࠕࠄ *in the house*, Gen. xxxix. 5,

avverbiale ࠁࠌࠓࠌࠄ *deceitfully*, Gen. xxxiv. 13.

Ma può indicare pur la direzione
Verso una data destinazione.

(*β*) Esprime: moto in direzione di ࠁࠔࠌࠉࠌ *towards heaven*, Gen. xi. 4.

A cui s'aggiunge talor la nozione
Di contro, cioè di opposizione.

(*γ*) In the sense of *against;* as, ࠁࠊࠋ *against all*, Gen. xvi. 12; ࠁࠌࠑࠓࠉࠌ *against Egypt*, Exod. xiv. 25.

Ha altri significati che qui metto
Material, modo, e d'azion il soggetto.

(*δ*) Esprime anche il materiale: ࠁࠆࠄࠁ · ࠅࠁࠊࠎࠐ · ࠅࠁࠍࠇࠔࠕ *of gold, and of silver, and of brass*, Exod. xxxv.

Esprime il soggetto di un'azione: ࠉࠀࠊࠋ · ࠁࠅ *he shall eat thereof*, Exod. xii. 43, 44;

Esprime il modo di un'azione: ࠁࠊࠋ · ࠋࠁࠁࠊ *with all thy heart*, Deut. vi. 5, etc.

(ε) Col senso di *per, tenendo conto di*:
[illegible] *for money*, Deut. ii. 6;
[illegible] *for his theft*, Exod. xxii. 3;
[illegible] *on account of five*, Gen. xviii. 28.

(η) E con verbo, e modo all'infinito,
mezzo, strumento, "insieme" è definito.

Col senso di *per mezzo, attraverso:* [illegible] *by Moses*, Num. xii. 2;
Col senso di *con (strumento)* [illegible] *with my sword*, Gen. xlviii. 22;
Col senso di *con, insieme a* [illegible] *with my rod*, Gen. xxxii. 10.

6. La particella Ka viene or trattata
Che "come se", "secondo" è spesso usata,

Mentre se raddoppiata "Ka…Ka" trovasi,
allor "così…come" invece significa.

(α) Significato principale: *like as, as if;*
[illegible] *according to our likeness*, Gen. i. 26.

Raddoppiato: il primo significa "così", il secondo "come":
[illegible]
so the righteous as the wicked, Gen. xviii. 25;
[illegible]
so thou as Pharaoh, Gen. xliv. 18.

Con senso di "circa" troviamo esempi
Che approssimano i numeri e i tempi

(β) Con significato di *"circa" "quasi"*
in numero, [illegible]
about six hundred, Exod. xii. 37;
in tempo, [illegible]
about the time of life, Gen. xviii. 10.

Per "quando," "dopo che," in luogo di Ba
Di tanto in tanto la si troverà.

(γ) Come ࠁ, usato col significato di *when, after that;*
ࠊࠔࠌ · ࠏࠔࠌ *and when Esau heard*, Gen. xxvii. 34;
ࠊࠕࠌࠊࠀࠊ *after he had made an end*, Deut. xx. 9.

Talvolta i samaritani l'omettono
E talvolta ridondante la mettono.

7. Tocca ora alla preposizione La,
che con senso di moto vuol dire "a"

Preposizione ࠋ,
(*a*) usata col senso di (moto) a, verso, in:
ࠊࠋ · ࠊࠌࠕࠏ · ࠋࠊ *all which there is to him*, Gen. xxxix. 8;
ࠋࠌࠄࠊࠄ *to go*, Deut. xxix. 18.

Ma "come", "in qualità" è traduzione
Miglior per stato essenza, condizione.

(β) per esprimere *essenza, condizione, stato di una cosa:*
ࠊࠄࠌࠏࠒ · ࠔࠁࠋ · ࠔࠁࠊ · ࠊࠊࠊ
and man was in the state of *a living soul*, Gen. ii. 7;
ࠊࠕࠊࠋ · ࠌࠋ · ࠊࠊࠊ
and she was to me for a wife, Gen. xx. 12.

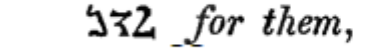
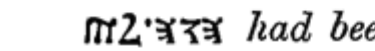
Per esprimer strumento ti accadrà
Di incontrarla invece di Ba:

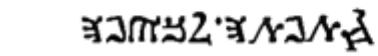
(γ) Per denotare lo strumento, in luogo di ࠁ :
ࠁࠓࠒࠋ *by the sword*, Lev. xxvi. 7.

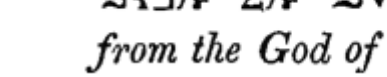
Come "a seconda" "a riguardo di" e simili
La si trova, come gli esempi mostrano.

(δ) Nel senso di *"secondo": "a riguardo di"*:
ࠋࠊࠁࠌࠀࠊࠁࠋ *according to their species:*
ࠌࠋ · ࠌࠓࠔࠕ *say concerning me*, Gen. xx. 13
ࠋࠒࠋࠊ *on account of their noise*, Num. xvi. 34.

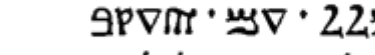
Senso ha di “in favore”, “a vantaggio di”
E pure quello di “in cambio di”.

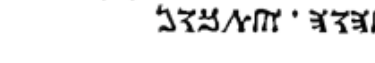
(ϵ) Per esprimere "*per, a vantaggio di*":

for them, Exod. xiv. 25;

had been with me, Gen. xxxi. 42:

Anche col significato di *"in cambio di"*:

brick for stone, Gen. xi. 3.

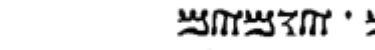
8. Ma, che in forma completa divien MaN
“Da” (persona) è in samaritan.
La forma completa vale: "da" e denota la causa:

from the God of thy father, Gen. xlix. 24

E per qualche a me nascosta ragione
Acquista pur senso di negazione.

Con valore negativo:

not to say unto Jacob, Gen. xxxi. 29

Abbiamo pure il senso di perché,
che si muta in “considerando che”
(β) Col significato di "perché", "considerando che":

because God loved you, Deut. vii. 8.

E ricordare qui è pure d’uopo,
Che Ma talvolta significa “dopo”.

(γ) Col significato di *"dopo"*:

after some days, Gen. iv. 3.

Come l’altre, Ma cose vuol dir tante.
Talvolta è omessa, talvolta è ridondante.

CONGIUNZIONI

1. Quale avverbio s'usa la congiunzione,
ma sempre inizia la proposizione,

per stabilire una connessione.
Può precederla una preposizione.

Talune congiunzioni (come anche nomi ed avverbi) sono precedute da preposizioni:
בַּאֲשֶׁר לֹא *so as not*, Deut. iii. 3.

2. Per dir la causa il prefisso Da [si tratta della lettera Dalet]
Col perfetto talora s'userà.

Col futuro indicherà lo scopo
O conseguenza, che avverrà dopo.

Espressione del motivo per cui una cosa è stata fatta:
בָּאנוּ אֶל־הָאָרֶץ כִּי שְׁלַחְתָּנוּ
we went to the land because thou sentest us, Num. xiii. 28;
כִּי־שָׁם אֱלֹהִים
because God was there, Exod. xx. 21.

Col futuro, indica lo scopo o conseguenza di qualcosa:
לְמַעַן יִיטַב לָךְ *that it may be well with thee*, Deut. iv. 40.

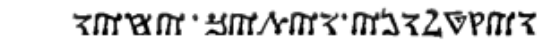
4. Talvolta un'intera frase è omessa
Ma nella traduzion va certo espressa.

יַעַן אֲשֶׁר אָמַרְתִּי פֶּן־תִּגְזֹל אֶת־בְּנוֹתֶיךָ
because I said, I will take care, *lest thou take thy daughters*, Gen. xxxi. 31.

5. Di Vau, inseparabil congiunzione,
"e " o "anche" è l'usual traduzione,

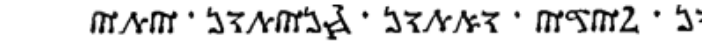
ma altre congiunzion significare
potrà, anche se son certo più rare.

(*a*) Con significato di "ma"

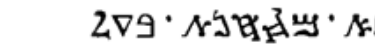


and they will kill me, but thee will they save alive. Gen.xii.12

(*β*) "Tuttavia", "dal momento che":

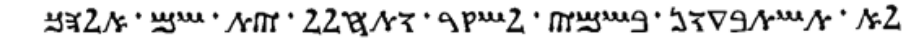


wherefore have you come to me, since ye hate me, Gen. xxvi. 27;

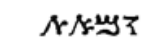


because she is *the possession of a master*, Gen. xx. 3.

(δ) "Cosicché", "allo scopo di":

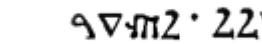


ye shall not swear by my name falsely, that ye profane not the name of your God, Lev. xix. 2;



that he may die, Exod. xxi. 12.

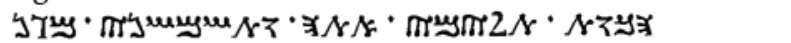
(*ϵ*) "Quando " , o "mentre":



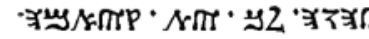
when Lot entered Zoar, Gen. xix. 23.

(ζ) Vau causale talvolta troverò
Che vorrà dire piuttosto "perciò".

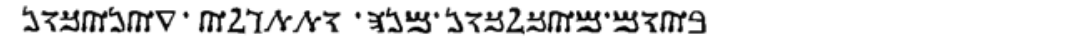
Significato di causa:



whether because thou art *my brother, therefore wilt thou serve me freely*, Gen. xxix. 15;

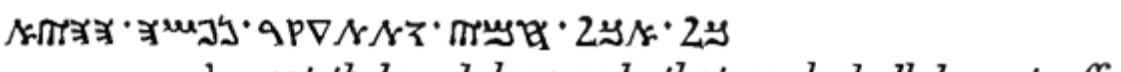


therefore the Lord will keep for thee the covenant, Deut. vii. 12.



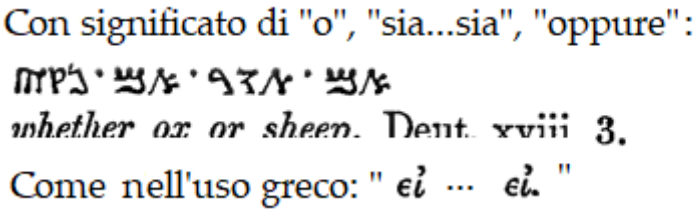
in the day of your eating of it, then shall your eyes be opened, Gen. iii. 5.

(η) Ma troverà lo studioso pedante
Che Vau talvolta appare ridondante.

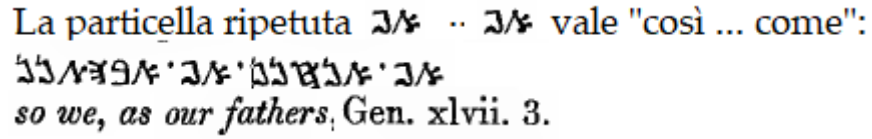

every one who eateth bread leavened, that soul shall be cut off,
Exod. xii. 15, 19.

Troverai che Vau di significati
troppi ne ha, per esser qui menzionati.

6. La congiunzione AM, talor ripetesi
e “sia …sia” “o…o” allor significa.


Con significato di "o", "sia...sia", "oppure":
whether ox or sheep. Deut. xviii 3.
Come nell'uso greco: " εἰ ... εἰ. "

7 La particella AP pure ripetesi
E “come…così” allor significa.


La particella ripetuta ... vale "così ... come":
so we, as our fathers, Gen. xlvii. 3.

8. Le congiunzioni che un dubbio esprimono,
nel senso un poco talora sen discostano,

ed il senso talor meglio conviene
render scrivendo “se tutto va bene”.

Talor di dubbio noterai l’assenza,
e vedrai necessaria conseguenza.

In pratica alla frase precedente
Ci riferiamo, mentre il dubbio è assente.

ࠀࠏࠋࠄ ࠀࠋ ࠉࠄࠅࠄ ࠀࠅࠋࠉ ࠀࠊࠐࠓࠄ ࠁࠏࠃ ࠇࠈࠀࠕࠊࠌ

I will ascend unto God, peradventure I shall make an atonement for your sins, Exod. xxxii. 30; Nei LXX è resa come: *ἵνα ἐξιλάσωμαι.*
Qui vale "ed eventualmente".

ࠅࠋࠀ ࠕࠂࠏࠅࠍ ࠁࠅ ࠐࠍ ࠕࠌࠅࠕࠅࠍ

and ye shall not touch of it, lest ye be destroyed, Gen. iii. 3,
Nei LXX è resa come: *ἵνα μὴ ἀποθάνητε*,

ࠕࠒࠇ ࠋࠄ ࠐࠍ ࠍࠄࠉࠄ ࠋࠁࠅࠆ

let her receive it to herself, lest we may be for contempt,
Nei LXX è resa come: *ἀλλὰ μή ποτε καταγελασθῶμεν.*

INTERIEZIONI

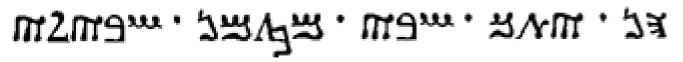
1. In ogni lingua, l’interiezione
Sen sta da sola, senza relazione

Con il resto della proposizione:
il samaritan non fa eccezione.

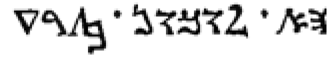
2. Non s’usan sol speciali parolette,
ma come in greco o in latino si mette

talora un verbo, spesso imperativo,
con qualche esempio all’indicativo.

ἄγε, καταβαίνωμεν; *age, descendamus.*



si iter mihi ineundum, quæso, ex sententiâ facere liceat, Gen. xxiv. 42;



Behold! here is seed for you, Gen. xlvii. 23;

Come! let us make a treaty, Gen. xxxi. 44.

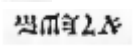
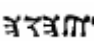
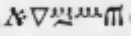
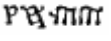
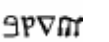
3   Trovi anche i nomi per esprimere usati
Improvvisa impressione, ed isolati.

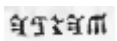
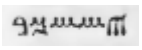
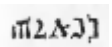
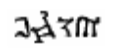
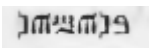
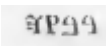
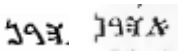
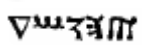
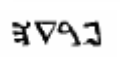
profanum servis tuis! i. e. *absit à servis tuis,* Gen. xliv. 7.

4. Quel che resta da dir nella sintassi.
In un testo migliore troverassi.

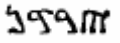
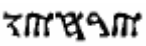
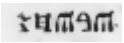
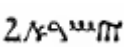
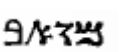
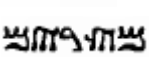
APPENDICE: NOMI PROPRI DI PERSONAGGI E LUOGHI DEL VECCHIO TESTAMENTO CON TRASCRIZIONE SENZA PUNTI

I nomi biblici che compaiono nella lingua samaritana sono quelli che compaiono nel Pentateuco (o Torah = Legge,) degli Ebrei. Questa termina prima che gli Ebrei giungano nella Terra di Canaan. Quindi non bisogna stupirsi se Saul, Davide, Salomone, i Re, e i profeti e tutti i loro contemporanei non sono nell'elenco che segue.

Nome	**Traslitterazione** (da sinistra)	**Samaritano** (da destra)
LA DIVINITÀ		
El	AL	
Elohim	ALEIM	
Il Tetragrammaton:		
Yihaweh	IEUE	
UOMINI E DONNE		
Adam/Adamo	ADaM	
*Eve/Eva	KhUE	
Cain/Caino	QIN	
Abel/Abele	EBaL	
Seth/Set	ShaT	
Enoch	KhaNUKH	
Noè	NaKh	
Abraham/Abramo	ABREM, ABRAM	
*Sarah/Sarai/Sara 78	ShaRE	
Ishmael/Ismaele 48	IShMOAL	
Isaac/Isacco	ITzKhaQ	
Esau/Esaù	OshU	
Jacob/Giacobbe	IOQB	
*Rachel/Rachele	RKhL	
*Leah/Lia	LAE	
Lot	LUTh	

Reuben/Ruben	RAUBaN	
Judas/Giuda	IEUDE	
Simon/Simeone	ShMOUN	
Dan	DaN	
Levi	LUI	
Issachar	IShShKaR	
Nephthali	NaPTaLI	
Asher	AShaR	
Josef/Giuseppe	IUSaP	
Benjamin/Beniamino	BaNIMIN	
*Dinah/Dina	DINE	
*Rebekah/Rebecca	RBQE	
Moses/Mosè	MaShE	
Aaron/Aronne	(A)EraN	
Miriam	MaRIM	
Joshua/Giosuè	IEUShO	
Pharao/ Faraone	PaROE	

GEOGRAFIA

Ur (dei Caldei)	AUR	
Jordan/Giordano	IaRDaN	
Jericho:	IaRKhIU	
	IRIKhU	
Israel/Israele	IShRAL	
Moab:	MUAB	
Egypt/Egitto	MaTzRIM	
Nebo (monte)	NaBA	
Euprates/Eufrate	PaRaT	
Sichem	ShaKaM	
Canaan	KaNON	
il Nilo (il fiume per eccellenza)	NER	

LESSICO

Le parole usate nella Grammatica non sono ripetute nel lessico. Mi spiace, bisogna studiarle strada facendo.

ࠀ

ࠀࠁ a father
ࠀࠁࠍ a stone
ࠀࠁࠓࠄࠌ Abraham
ࠀࠃ a hand
ࠀࠃࠌ a man
ࠀࠃࠌࠄ earth, land
ࠀࠅࠓ to shine; *as a subs.*, light
ࠀࠅࠓࠏ way, path
ࠀࠅࠒࠓ to honour; *Aphel*, Chald. יְקַר
ࠀࠆࠋ to go away, depart
ࠀࠇ a brother
ࠀࠉࠊ how? Chald. אֵיךְ
ࠀࠉࠋࠍ a tree
ࠀࠉࠌࠌ day; Syr. ܐܝܡܡܐ
ࠀࠉࠉࠏࠓ *same as* ࠉࠏࠓ
ࠀࠊࠋ to eat, devour
ࠀࠋࠄ God
ࠀࠋࠄࠉࠌ *same as preceding*
ࠀࠌ a mother
ࠀࠌࠄ a female domestic
ࠀࠌࠓ to say, speak
ࠀࠍࠇ to rest, cease from; *Aphel of* ࠍࠅࠇ
ࠀࠍࠒࠁࠄ female; *also* ࠍࠒࠁࠄ
ࠀࠍࠔ a man
ࠀࠍࠐࠉࠌ face; Heb. פָּנִים
ࠀࠓࠉࠕࠄ a law; *also* ࠀࠅࠓࠉࠕࠄ
ࠀࠓࠊ to prolong
ࠀࠓࠏ earth, land
ࠀࠔࠄ fire
ࠀࠔࠓ who, which
ࠀࠕࠄ a wife
ࠀࠕࠓ a place

ࠁ

ࠁࠄࠌࠄ a beast of burden, cattle
ࠁࠉࠕ a house
ࠁࠊࠄ to weep, lament
ࠁࠊࠉࠄ grief, lamentation
ࠁࠍ a son, child
ࠁࠍࠄ to build
ࠁࠎࠓ flesh
ࠁࠏࠅ to seek, enquire after
ࠁࠏࠋ a lord, master
ࠁࠒࠏ, ࠁࠒࠏࠄ a plain, valley
ࠁࠓ son; *fem.* ࠁࠓࠄ
ࠁࠓࠀ to create
ࠁࠓࠆࠋ iron
ࠁࠓࠊ to bless

ࠂ

ࠂࠅ a body; *from* ࠂࠅࠄ
ࠂࠅࠆ to lift over, pass over
ࠂࠅࠓ to commit adultery
ࠂࠆࠄ to hew, cut, circumcise
ࠂࠆࠓ a decree, command
ࠂࠉࠕ a valley, recess
ࠂࠉࠅࠓ a stranger
ࠂࠋࠂࠋ Galgal
ࠂࠋࠄ to discover
ࠂࠋࠉ generation, age; *for* ࠂࠉࠋ
ࠂࠍࠁ to steal
ࠂࠍࠅ baseness, disgrace
ࠂࠍࠅࠕ *same as* ࠂࠍࠅ
ࠂࠍࠎ kind, genus; *for* ࠂࠍࠅࠎ. Comp. Greek γένος
ࠂࠍࠐࠓ winged
ࠂࠓࠆࠉࠌ Gerizim

ࠃ

ࠃࠁࠇ to sacrifice
ࠃࠄࠁ gold
ࠃࠇࠋ to fear; *also* ࠃࠏࠋ
ࠃࠇࠋࠄ dread, fear
ࠃࠊࠓ to remember, to make mention of; *as a subs.*, a male
ࠃࠌࠅ a likeness

ࠄ

ࠄࠓ a mountain
ࠄࠃࠄ this, that
ࠄࠅࠄ to be
ࠄࠅࠎࠐ to add; *vide Syntax*

ࠆ

ࠆࠏࠅࠓ less
ࠆࠃࠅࠍ presumption
ࠆࠊࠄ to hold innocent
ࠆࠏࠒ to call, name
ࠆࠓࠏ to plant, sow; *as a subs.*, seed
ࠆࠓࠏࠄ seed

- neighbour
- to rejoice
- distant, last
- a vision, sight
- to see, behold
- to sin
- to live
- life
- to know
- knowledge, wisdom
- to pollute
- heaven
- to desire
- an ass; *for*
- mercy
- an axe, a sword
- a tree, shrub
- to be dark
- darkness

- good, well
- a mountain
- to move away, to pervert
- to create, make

- to flower, bring forth; *as a subs.*, a herb

- dry earth
- a hand
- to know, discern
- to give
- the Lord
- Joshua
- a day
- to-day
- to be well
- sea; Chald. יַמָּא
- Jacob
- Isaac
- glory, greatness
- Jordan
- Jericho
- to occupy, inhabit.
- Israel
- to remain, occupy

- a star
- to dispose, prepare; *also*
- all, any
- all, the whole
- to darken, to become dim
- Canaanite
- to collect
- silver
- to write

- the heart
- to be in a flame; *as a subs.*, a flame
- darkness, night
- a lamp, torch
- a bud, germ
- to bud, flourish
- to teach
- a reptile
- to cast forth

- a hundred; Heb. מֵאָה
- a luminary
- gratis, in vain
- an altar
- Moab
- to fear, dread
- water מֵימוֹן
- the middle; Chald.
- a plane, valley
- a collection
- to fill up
- fullness
- to speak, say
- a word; *also* ; *Plural*,
- precepts
- Egypt
- Moses

- tabernacle, tent

- Nebo
- a prophet; Chald. נְבִיא; *also*
- a luminary
- to be light; *as a subs.*, light; *also* a river
- a fish; *prop. name*, Nun
- to raise, lift up; *as a subs.*, seed
- to keep
- to sacrifice
- to explore, try
- to fly
- an animal
- to breathe
- to give, bestow

- to take, *or* receive
- to create, multiply
- to adore
- to bear witness
- a sign
- an eye
- pot-herb
- to mount, ascend

- a hill, beacon; *for*
- to place, support
- to hate
- testimony

- *same as* *or*
- to make; *as a subs.*, a servant
- work
- to pass over
- to see, behold
- time
- a sin
- *same as*
- another, strange
- to return
- a tree; *also*
- an eye
- burnt offering
- to enter; *also*
- *for*
- age, eternity
- holocaust
- a people
- to occupy, inhabit
- a flock of sheep; *also*
- to flourish; *adj.*, grassy

- an animal
- land
- darkness
- to depart; *also*
- to acquire, seek

[*also*

- a command, precept;
- to multiply, increase
- a word
- a sphere, an arch
- the firmament
- prodigy, wonder
- a mouth
- a graven image
- Phogor
- to visit, command
- precept
- fruit, fruitful
- Pharaoh
- to separate, divide; *also* &
- Euphrates
- judgment

- form, image
- side, coast
- morning; *opposed to*

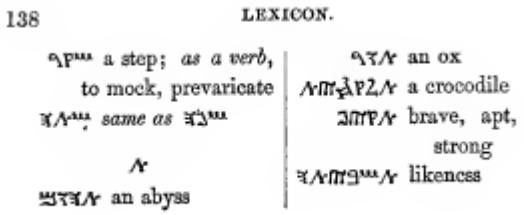
- a district, region
- to bury
- a sepulchre
- to approach, touch *as a subs.*, a face
- to justify, sanctify
- a state, city; *also* and
- seed
- to kill
- a voice
- thunder (*tonitrua*)
- a beginning
- a bird, fowl
- to envy, be jealous of
- firmament
- to approach, touch

- head, top; *also*
- great, mighty
- greatness
- *same as*
- *same as*
- remote, distant
- to love
- strength, vigour
- breath, smell

- void; *fem.*, , Chald. רֵיקָא
- to creep; *as a subs.*, a creeping thing
- a neighbour
- evening

- desolate, mis-shapen
- a sabbath
- to swear
- to send
- the firmament
- to cover over, to plaster
- to place, put
- the heavens
- trumpet
- plaster
- Sichem
- to rule
- to finish, fill up; *as an adj.*, complete
- a finishing
- peace offerings
- a name
- to hear
- to serve, obey
- the sun
- a year

11



NOTA MNEMONICA

Un utile esercizio sarebbe quello di usare un metodo menmonico per ricordare questo glossario. Un metodo onorato dal tempo è quello di creare per ogni parola del vocabolario una frase che contiene (1) la traduzione della parola data, e (2) una o più parole il cui suono è foneticamente affine alla parola samaritana, più (3) le parole necessarie per completare la frase. Il lavoro è veloce ed è un buon esercizio di lettura.

Esempio per la lettera A, a pag.100 (ma è meglio se l'esempio è continuato dallo studioso in persona: nello scervellarsi per trovare una frase che si possa ricordare, uno si ripete più e più volte la parola nuova in samaritano e il suo significato):

AB, padre, padre **ab**ate

ABaN, pietra, cave di pietra di **Abano**

AD, mano, **Ad**a ha belle mani

ADAM, uomo, primo uomo fu **Adamo**

ADaME, terra, **Adamo** fu il primo sulla terra

AUR, brillare/luce, luce **aur**ea

AURO, via/cammino, **avrò** la mia via

AUQaR, onorare, in mio onore mi hanno regalato un **acquario**

AZaL, partire, parto a vedere le **azalee**

AKh, fratello, mio fratello non ci capice un'**acca**

AIK, come?, come **fai**?

AILaN, albero, l'**ailanthus** è diventato un albero infestante

AIMaM, giorno, **ahi mamma** che mi svegli, e non è ancora giorno

AKaL, mangiare, divorare, divoro il (b)**accalà**

ALE, Dio, gli islamici lo chiamano **Allah**

ALEIM, Dio, gli ebrei dicevano **Elohim** Dio.

AM, mamma, **(m)am(ma)!**

AME, domestica, la mia domestica è andata in **Ame**rica

AMaR, dire/parlare, se si vuol **amare** bisogna saper parlare

ANKh, riposare/cessare, bisogna **anche** saper riposare

ANQaBE, femmina, femmina dall'**anca be**lla

ANaSh, uomo, quell'uomo ha una grossa g**anascia**

ANIM, faccia, la faccia rispecchia l'**anima**

ABEUTE, una legge, una legge protegge gli **abeti**

ARK, prolungare, il viaggio nell'**arca** si prolungò.

ARO, terra, aro la mia **terra**

AShE, fuoco, gli inglesi chiamano **Ash** ciò che resta dopo il fuoco

AShaR, chi? il quale, chi viene **a sera**?

ATE, moglie, una moglie gli d**ate**

ATaR, posto, lo vedo **guatare** quel posto